ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 5 Settembre 1918* MATTINO NUM. 246

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'impeto degli inglesi travolge le difese germaniche da Lens a Peronne

Le truppe vittoriose marciano su Douai e su Cambrai - Il nemico costretto a precipitosa ritirata abbandona grande quantità di materiale da guerra - I francesi premono vigorosamente i tedeschi oltre il Canale del Nord.

L'avanzata inglese dalla Lys a Cambrai

LONDRA, 4.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Dopo aver inflitto al nemico la grave disfatta di ieri, abbiamo continuato oggi la nostra avanzata sul fronte di battaglia tra Peronne e la Sensée. Le nostre truppe hanno raggiunto la linea Ypres-Beaumetz les Cambrai-Baralle-Rumaucourt-Lecluse. Le retroguardie nemiche, che si opponevano alla nostra avanzata, sono state catturate o respinte, dopo aver perduto uomini, e forti perdite sono state inflitte alle colonne tedesche in ritirata dalla nostra artiglieria. Numerosi contingenti, che si ritiravano in formazione serrata, sono stati presi sotto il fuoco dei nostri cannoni quasi a bruciapelo. Il nemico, nella sua precipitosa ritirata, ha abbandonato grande quantità di materiale da guerra di ogni specie. In seguito all'operazione, coronata da successo, effettuata stamane a sud della Lys, le truppe inglesi si sono impadronite di Richebourg Saint-Vaast e si sono stabilite lungo la strada di La Bassée, tra questa città ed Estaires, che è ora in nostro possesso. Durante quest'operazione sono stati presi numerosi prigionieri. I nostri avamposti sono stati spinti leggermente più innanzi dei sobborghi ad ovest di Lens e ad est e a nord di Givenchy La Bassée. Abbiamo progredito durante la notte a nord-est di Stéenwerke e siamo entrati in Wulverghem.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Sul fronte di battaglia si segnalano operazioni di dettaglio in varie località. Abbiamo raggiunto la parte occidentale del bosco di Vaux a nord di Moislains e abbiamo leggermente avanzato negli altri punti in modo generale. Abbiamo raggiunto la linea del Canale del Nord e della strada da Arras a Cambrai; abbiamo occupato Ecourt-Saint Quentin. Nel settore della Lys abbiamo effettuato nella giornata e nella sera di ieri nuovi progressi; a sud e a nord del fiume ci avviciniamo a Neuve Chapelle e a Laventie. Ci siamo impadroniti di Sailly-sur-Lys, di Nieppe e di Leromarin.



Un comunicato dello Stato Maggiore americano in data di iersera dice: Eccetto uno scontro di pattuglie sul fronte della Vesle ed un raid nemico respinto in Lorena, nulla da segnalare.

L'accerchiamento di Chauny

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ieri alla fine della giornata e nella notte i francesi continuarono a spingere il nemico ad est del Canale del Nord e tra l'Ailette e l'Aisne. Le truppe francesi si impadronirono del Bois du Capitre a nord est di Chevilly, e più a sud di Bussy elementi francesi avanzati inseguendo il nemico si avvicinarono a Grisolles. A nord dell'Ailette i francesi portarono le loro linee nei dintorni occidentali di Coucy-le-Chateau e di Jumencourt. A sud i francesi progredirono ad est di Leuilly, raggiunsero i dintorni di Clamecy e di Braye e penetrarono in Bucy-le-Long. La cifra di prigionieri fatti in questa regione supera i 1500. Sul fronte della Vesle elementi francesi attraversarono il fiume in parecchi punti.



La Nota ufficiosa

Parigi, 4.

La Nota di iersera dice: Gli avvenimenti precipitano nel modo più felice e più logico, e raccogliamo i frutti delle azioni ininterrotte delle nostre armate da un mese e mezzo. Il ripiegamento tedesco sulla Lys si avvicina a Lilla e disimpegna sempre più il bacino minerario. Gli eserciti inglesi hanno infatti raggiunto la linea Wulverghem-Neuve Eglise-la strada Estaires-La Bassée, dinanzi a Laventie, per raggiungere il fronte all'altezza di Neuve Chapelle. Un po' più a sud l'avanzata è prudente, ma importantissima. Nell'inestricabile dedalo dei sobborghi di Lens gli Alleati non possono impegnarsi che con particolari precauzioni in mezzo alle rovine della grande città mineraria.

Veniamo alle regioni ove gli inglesi non si sono limitati a seguire la ritirata tedesca, e hanno battuto il nemico in tal modo che il comunicato tedesco deve convenire che le sue linee fra la Scarpe e la Somme furono sfondate, e indica la linea di resistenza, che nell'ora attuale è già oltrepassata dagli eserciti del maresciallo Haig. Questi ad est di Queant si avvicinano infatti a Marquion, sul Canale del Nord. La loro linea passava infatti stasera da Buissy ad est di Pronville, Louverval, Hertincourt, Rocquigny, Bus, Mesnil.

La minaccia diretta su Douai e su Cambrai fa prevedere che i successi raggiunti avranno indubbiamente una ripercussione molto favorevole per le operazioni sulla parte del fronte che teniamo. I tedeschi ci hanno fatto l'onore di opporci da Noyon a Soissons reggimenti scelti, ed oggi ancora enumerano con titoli roboanti i reggimenti che combattono fra l'Ailette e l'Aisne. Abbiamo da registrare, malgrado la disperata resistenza, seri vantaggi. Abbiamo passato infatti la Somme dinanzi ad Epénancourt, un po' a nord di Ham, a ovest di Saint-Quentin. Noyon è completamente disimpegnata con la conquista di Genvry, ad est del Canale del Nord, e dalla nostra avanzata verso Salency. Il numero molto considerevole dei prigionieri che gli Alleati e noi abbiamo fatto ieri dimostra gli sconditi sforzi del nemico per arrestare la nostra avanzata. Il fatto che non è riuscito ci dà le migliori speranze.

Un'altra Nota ufficiosa diramata oggi dice: Fra la Somme e Soissons il nemico malgrado vivacissimi contrattacchi, alcuni dei quali con tanks, ha dovuto ceder terreno sotto la pressione degli alleati. Fra Nesle e Noyon il nemico si è arrestato e difende il terreno a palmo a palmo; non di meno i francesi hanno realizzato un'avanzata di due chilometri in profondità ad est di Nesle e [illegible] nella campagna di [illegible] in direzione di Guiscard. Più a sud i francesi si sono avvicinati alla bassa foresta di Coucy, essi hanno preso Crecy au Mont, Leury e Crouy a nord di Soissons. Riassumendo su tutto il fronte di battaglia la superiorità degli alleati continua ad affermarsi. Malgrado i suoi grossissimi sforzi per contenere le nostre avanzate, il nemico non può ottenere alcun successo e non registra che perdite. Il numero totale delle Divisioni tedesche disciolte, in seguito alla crisi degli effettivi è di nove certo e di tre probabili: in totale dodici.

L'importanza del nuovo colpo inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Il quintuplice nastro di trincee che costituiva la linea di Wotan nella sua compagine frontale è stato sfondato ed oltrepassato sopra sei miglia di apertura tra Etaing e Quéant. Le avanguardie britanniche spingendosi a fronte del baluardo superato fino a Villers e a Bussy, hanno realizzato una penetrazione massima di tre miglia. Ciò avveniva entro ieri sera. Notizie di oggi sono ancora incomplete pel momento, sebbene molte cose possano attendersi dalla nuova norma di rapidità che impronta le operazioni, e probabile che le operazioni, anziché prolungarsi in profondità, giungano ad estendersi in ampiezza. Questa è la situazione come si è chiarita dopo le prime note frettolose contenute nel mio dispaccio. I nuovi ragguagli non hanno scemato, ma accresciuto la portata del magnifico successo riportato dai nostri amici in un punto così sostanziale dell'organizzazione nemica. Nel calcolo dei suoi effetti immediati giova tener conto della loro legittima esultanza, e in realtà la regola più savia è quella di attendere gli eventi senza spaziare troppo in congetture colle quali si potrebbero colmare varie colonne e correre subito fino al Reno. Ma come sintomo, come esplicazione di nuovi possibili successi, il nuovo colpo inglese è fra i più luminosi che ricordiamo. Tentiamo, cogli ultimi elementi disponibili, una rapida ricostruzione sommaria dell'avvenuto. Gli inglesi, anziché muovere all'assalto contro il solo culmine meridionale della barriera di Wotan, operarono ieri un attacco su ben venti miglia. L'ala sinistra si avventò contro quel capoluogo, mentre il centro e l'ala destra si cimentavano contro la resistenza nemica attraverso il vecchio campo di battaglia della Somme, da Queant a Peronne. Su tutto il fronte di attacco avvennero progressi di qualche miglio, ma i maggiori furono all'ala sinistra, dove lo sforzo dei nostri amici si concentrò in massimo grado per ragioni ovvie. Nell'insieme si sviluppò l'inizio di una grande battaglia vera e propria sotto ogni aspetto. Possiamo detrarre dai risultati ottenuti al centro ed all'ala destra, come la presa di Nurlu e di Le Transloy e la minacciosa puntata eseguita più abbasso verso la Tortille a nord-ovest di Peronne, giacché tutto dipende e dipenderà dagli sviluppi sull'ala sinistra. Vediamo dunque quel che avvenne su questa. Alla vigilia dell'attacco tra Queant ed Etaing il nemico teneva pronto a riceverlo. Tutta la sua linea era munita e le forze di rincalzo stavano giungendo ad indurire la resistenza. Secondo alcuni rilievi, il Comando tedesco aveva anzi progettato di prevenire l'attacco imminente con un grande contrattacco fissato appunto per ieri, sebbene non è ben chiaro di quali forze esso disponesse per la bisogna. Risulta che almeno una divisione fresca, di prima qualità, era giunta sul posto, ma il resto delle truppe nelle trincee del settore assalito appariva piuttosto raccogliticcio. Vi furono trovati e catturati elementi staccati di sedici divisioni diverse e reparti appartenenti a Corpi di retrovia e ad armi non combattenti. E' però difficile assodare con certezza tutto questo su testimonianze raccolte dal tumulto della prima giornata, e non conviene trarne subito conclusioni definitive.

Forse prevenendo in tempo una consimile sortita avversaria e giovandosi dei suoi preparativi per gettare lo scompiglio nelle disposizioni nemiche, gli inglesi intrapresero all'alba il loro attacco. Una valanga di autocarrozzi precedette le fanterie, mentre una detonazione di batterie, che il breve margine di preparazione rende stupefacente, apriva contro la linea di Wotan un fuoco addensatissimo. Fu una sorpresa e le artiglierie nemiche reagirono immediatamente con tiri assai più, sebbene di qualche grado meno nutriti di quelli inglesi. Forse un disegno tattico, oppure qualche cattivo presagio aveva indotto i tedeschi a tirar indietro e pel momento serbare alcune loro porzione dei loro pezzi.

Il primo ostacolo durante ai britannici erano i reticolati frontali del baluardo. Non si era stato tempo a reciderli con bombardamenti, ma il lavoro fu compiuto dagli autocarrozzi che aprirono larghe brecce nelle pesanti siepi metalliche. E questo fu il loro compito sostanziale durante la battaglia attuale, giacché l'ampiezza dei fossati successivi ed altre cose non permisero alle armate degli autocarrozzi di mantenersi su tutta la linea alla testa dell'azione come in campo aperto. Ma la demolizione dei reticolati più gagliardi, quelli dei primi fastoni trincerati del sistema, aperse la strada alle truppe d'assalto. In vari punti i presidi composti di elementi mediocri, caddero preda del terrore di fronte alla valanga meccanica ed umana, arrendendosi subito. Più addentro, invece, la resistenza fu più solida. Comunque, entro due ore dalla partenza, le cinque cordonate parallele del gran trinceramento erano bucate in due località e le breccie allargavansi automaticamente nelle ore successive acquistando sei miglia di apertura. In pari tempo gli attaccanti si spingevano innanzi a cavaliere della strada di Cambrai e coprivano combattendo le tre miglia interiori fino a Buissy.

Non bisogna, naturalmente, immaginare che a levante della linea di Wotan esista l'aperta campagna. Esistono, invece, ostacoli sussidiarii in profondità sui quali oggi questi giornali possono offrire specificazioni. Oltre la linea sono i capisaldi di una rete elastica di difese concatenate. Altre due immediate linee di sbarra incrociano la plaga. Una di queste è sommariamente parallela alla linea di Wotan e si stende da Moeuvres a Brebières passando per Inchy e sulle soglie occidentali di Marquion e su quelle orientali di Sauchy-Cauchy e Ecourt. La seconda linea di riserva, che sola immediatamente concerne la situazione attuale, corre da Marquion a sud su [illegible] verso [illegible] lungo la linea di Hindenburg e coprendo da vicino Cambrai.

Pel momento il vertice dell'avanzata britannica nelle terre di Buissy e di Villers trovasi a poco più di un miglio dalla linea sussidiaria Moeuvres-Brebières. Questa non sembra così potente come quella di Wotan, ma costituirà, ad ogni modo, un ostacolo speciale capace di determinare ritardi. Nello stesso tempo, la difesa dipende più dagli uomini che dai lavori d'ingegneria campale, e dalle complicazioni immediate restano possibili pel nemico. Essa farà sforzi disperati per superare la crisi che sta culminando e si prepara a fierissime giornate di battaglia in prosecuzione di quella di ieri, che fu, sotto molti aspetti, terrificante. Ma il Comando germanico, che fondava buona parte dei suoi piani sulla resistenza della linea di Wotan e voleva tenerla a qualunque prezzo, deve ora affrontare un problema di una complessità e minaccia senza precedenti nelle ultime fasi della campagna e forse in tutta la guerra. Qui l'orgoglio pel valore delle truppe britanniche è duplicato e la fede in Foch triplicata. M. P.

La precipitosa ritirata nemica

Londra, 4, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter sul fronte britannico telegrafa in data del 3 pomeriggio: «La lunga ed accanita battaglia che attendevamo di vedere svilupparsi in seguito all'attacco di ieri mattina contro la linea di Drocourt si è trasformata improvvisamente nel pomeriggio di ieri in una fuga generale. A datare dal momento in cui c'impadronimmo del sistema di difesa della Wotan e cioè verso le sette e trenta, fino alle prime ore del pomeriggio, la resistenza si accentuò. Essa cessò allora così rapidamente che fu evidente che il nemico stava per battere in ritirata così precipitosamente come poteva. Stamane alle 10,30 i nostri aviatori hanno annunciato che non si vedevano più tedeschi ad ovest del Canale del Nord e della Sensée. Questi non avevano lasciato che pochi posti avanzati su alcuni punti lungo le rive del fiume. I nostri cannoni erano stati trasportati così rapidamente attraverso la zona delle trincee che dalle prime ore di stamane i cannoni da sei pollici a tiro rapido battevano col loro fuoco continuo il passaggio di Marquion, ed i suoi margini sulla strada di Cambrai, che tutti i convogli sovraccarichi dovevano seguire per la loro fuga. Alle ore undici la vecchia Divisione reale navale aveva progredito di quasi otto miglia dal momento in cui ieri aveva attaccato. Essa seguitava ad avanzare. I prigionieri presentano uno spettacolo straordinario che non si dimentica facilmente: quello di 6000 prigionieri già riuniti in un vasto recinto ed i nuovi gruppi che arrivano senza tregua, salutati dalle acclamazioni giocondi dei loro compagni. Vi erano fra loro numerosi cavalieri e fra essi degli ufficiali che si tenevano insolentemente in disparte da tutti gli altri. A nord della Scarpe le nostre truppe hanno fatto assai più che portare il loro fianco innanzi in modo regolare e costante per aprirsi una breccia a sud del fiume. Ieri nel pomeriggio la nostra fanteria progredì così rapidamente che non era più sostenuta dai nostri cannoni.

Il cannoneggiamento tedesco è intermittente e in nessun punto è formidabile. Ieri nel pomeriggio a tarda ora fu segnalata sopra un punto una forte concentrazione di soldati tedeschi sulla quale volavano a lieve altezza numerosissimi velivoli incaricati di proteggerla contro i nostri aviatori. Parecchi nostri aeroplani da ricognizione che tentarono avvicinarsi furono respinti. Finalmente un nostro aeroplano da bombardamento che era riuscito ad avanzare sotto la protezione delle nubi, gettò tutte le sue bombe sulle truppe. Il gruppo fu disperso e non si udì più parlare di contrattacchi in progetto. Ciò che dimostra che il paese sia stato completamente spazzato è il fatto che durante la maggior parte della giornata i nostri velivoli non hanno volato a molto più di cento metri dal suolo e ad ovest del canale del Nord nessuno di essi è stato fatto segno neppure ad un colpo di arma da fuoco. Tutta la resistenza da noi incontrata proveniva da piccoli gruppi tedeschi distaccati. Il fuoco delle mitragliatrici non fu mai violento e perciò fu facilmente arrestato. Le mitragliatrici che abbiamo raccolte ammontano, si dice, a parecchie migliaia. I nostri esploratori hanno segnalato importanti rinforzi nemici che discendevano da autocarri a Marcoing e l'artiglieria ha immediatamente battuta la località segnalata. Il nemico è evidentemente a corto di munizioni di artiglieria in questa parte del fronte. Abbiamo raccolto i serventi di alcuni grossi obici che avevano fatto saltare i loro cannoni e che si dolevano di avere appena potuto tirare perché mancavano i proiettili. I cannoni caduti nelle nostre mani sono relativamente pochi perché appena la battaglia si è sviluppata, il nemico, nella sua premura di salvare i cannoni, ha inviato a tutta velocità le sue batterie sulle retrovie senza preoccuparsi di proteggere la sua fanteria. I tedeschi hanno come si prevedeva inondato la Scarpe e l'acqua ricopre una considerevole superficie di terreno, ma non è probabile che ciò ostacoli la nostra avanzata. (Stefani).

Vittoria strategica

Londra, 4, notte.

Il collaboratore militare del «Times» scrive: «La giornata di ieri è stata la migliore che abbiamo mai avuto. Abbiamo riportato una vera vittoria strategica nell'offensiva e l'abbiamo riportata al minor prezzo possibile. Per tale vittoria, siamo ora in una situazione che ci permette di sorpassare le posizioni tedesche Douai e Cambrai. La nostra [illegible] la prima volta si sono [illegible] i capisaldi della dominazione tedesca in Francia. Il significato dello sgombero di Lens è che esso prova che il nemico ha, per il momento, abbandonato ogni idea di controffensiva. L'alternativa dinanzi alla quale si trova ora il nemico è di scegliere le estremità della linea per ritirare il centro, oppure di procedere allo sgombero su una scala molto più vasta di quanto aveva previsto, sgombero che significherebbe l'abbandono della maggior parte dei territori francesi da esso tenuti ora. Forse la chiave di questa nuova strategia sta nella politica».



La zona tratteggiata è, approssimativamente, quella riconquistata dagli Alleati.

La Nota della "Reuter„

Londra, 4, notte.

Una nota di ieri sera dell'Agenzia Reuter dice: «I sud del fiume Sensée abbiamo ora raggiunto gli approcci occidentali di Buissy a nord-est di Queant. A sud di Ypres abbiamo preso Fleurbaix e ad est di Sailly-Saillisel abbiamo preso Sémancourt a nord-est di Transloy. A sud della Sensée vi è pure l'indizio dello sgombero da parte del nemico del terreno di cui è padrone ad ovest del canale del Nord. Nelle Fiandre, sulla Lys, raggiungemmo i margini meridionali di Sailly sur Lys ad est di Estaires avanzammo lungo la strada Estaires-La Bassée fino a Neuve Chapelle, di cui teniamo i margini occidentali. Abbiamo preso Richebourg Saint Waast. Vi sono altri indizi di una ritirata tedesca dalle due parti della strada Cambrai-Bapaume».

Il Gran Quartiere generale tedesco traslocato da Spa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il Gran Quartiere Generale tedesco, secondo telegrafano alla «Radio» da Amsterdam, si è trasferito da Spa a Verviers. G.

Le probabili conseguenze della vittoria

Il nemico costretto a cercare una nuova linea di difesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Un coro generale entusiastico di plauso saluta stamane nelle colonne dei quotidiani parigini la magnifica vittoria che ha sorriso alle truppe britanniche, le quali, sfondando la linea di Hindenburg, di cui Queant era un punto culminante, hanno combattuto una delle più belle e gloriose battaglie della guerra attuale. La cattura di 10.000 prigionieri e di un materiale importantissimo, in una sola giornata, su una linea ininterrotta di fortificazioni poderose, da ambedue le parti della strada da Cambrai a Douai, è la chiara dimostrazione dell'ascendente che le truppe del «piccolo spregevole esercito inglese», come, con uno dei suoi soliti errori di psicologia il Kaiser sprezzantemente lo qualificò nel settembre 1914, hanno preso sui superbi soldati di Von Boehn, avversari. Per la prima volta d'altronde Ludendorff ha riconosciuto che le sue linee di fanteria sono state sfondate e la confessione merita di essere rilevata. Il risultato principale del nuovo successo degli alleati è, — secondo afferma Marcello Hutin, — che le armate di Von Quast e Von Below stanno ripiegando seriamente. La situazione, dalle informazioni giunte nella notte, si può così riassumere: Il secondo esercito britannico, comandato dal generale Plumer, si è solidamente stabilito a Estaires e avanza in direzione di Armentières. L'ala sinistra della prima armata del generale Horne ha spinto le sue avanguardie ad ovest e sud-ovest di Lens, che il nemico ha abbandonata lasciandovi soltanto covi di mitragliatrici. La manovra di accerchiamento si delinea attorno alla grande città del carbone, che si può considerare come virtualmente presa. Il centro dell'esercito di Horne, con i canadesi, comandati dal generale Currie, dopo aver largamente sfondate le posizioni tedesche e costretto il nemico a prelevare ovunque ha potuto Divisioni per colmare i vuoti, occupava ieri sera la linea così completata dalla terza Armata di Byng: Oppy, Drocourt, Lecluse, Sauchy-Lestree, Baralle, Inchy-en-Artois, Hermies, Bertincourt, Aizecourt-le-Haut, Allaines, Buissy, ed il sud-est di Peronne.

Le truppe britanniche non sono più che a dieci chilometri da Douai. Mai sinora si erano così avvicinate a quella città. Anche da Cambrai, gli inglesi, che l'altro ieri erano lontani quindici chilometri, non distavano ieri sera più che dieci. Il villaggio di Baralle, ad un chilometro ad ovest del sobborgo di Marquion è largamente oltrepassato e con tutta la posizione di Marquion. Più al sud gli inglesi incalzano il nemico in ritirata lungo la ferrovia Bapaume-Cambrai e si spingono in direzione del bosco di Havrincourt. Marcello Hutin, più che mai ottimista, prevede che gli inglesi s'impadroniranno stavolta tra poco di Cambrai, malgrado gli sforzi che Rupprecht di Baviera potrà tentare per condurre sulle sue vecchie posizioni le Divisioni fresche. Al successo della magnifica operazione ha indubbiamente contribuito l'azione del generale Mangin sull'Ailette e a nord di Soissons ove, riuscendo a trattenere su pel pendio vitale della difesa nemica le migliori truppe tedesche, ne ha indebolita la resistenza che potevano opporre alla formidabile pressione britannica contro Cambrai e Douai. Nel settore di Terny-Sorny e di Leuilly i francesi e gli americani hanno dovuto sostenere contrattacchi straordinariamente violenti, dei corazzieri della guardia, dei corazzieri del Re, dei dragoni prussiani, dei reggimenti brandeburghesi e della Westfalia. Gli alleati hanno però resistito magnificamente a questi sforzi disperati ed il tentativo si è chiuso con perdite estremamente gravi per le Divisioni scelte assalitrici. Le grandi offensive sferrate negli scorsi anni avevano sempre dovuto arrestarsi dopo qualche giorno. La vittoria dell'altro ieri è avvenuta quarantasei giorni dopo il primo assalto ordinato il 18 luglio dal generale Foch. Mai finora si erano ottenuti risultati così brillanti dopo così lungo periodo di operazioni offensive nel corso delle quali gli alleati non hanno dovuto registrare un solo insuccesso. La serie delle battaglie continua a svolgersi con ritmo regolare e le più liete speranze sono ora autorizzate.

Mentre i successi degli alleati si affermano sempre più, i critici si preoccupano di prevedere in qual modo verranno sfruttati. Dopo lo sfondamento della linea Queant-Drocourt, che costituiva l'ostacolo artificiale più formidabile di tutta la regione, è lecito presumere, come fa il colonnello Fris, che i britannici potranno con relativa facilità impadronirsi delle linee situate più indietro e la cui organizzazione è lungi dall'essere così formidabile come quella della linea di Hindenburg e di Siegfried. Lo sfondamento del fronte tedesco sarebbe, quindi completo e si può prevedere quello che può risultarne se l'esercito del generale Horne possiede le forze necessarie per evitare gli ostacoli contro cui si urtò l'Armata del generale Mangin quando cercò di raggiungere la Vesle e di tagliare la ritirata agli eserciti di von Boehn che si trovavano nel gomito della Marna. E' vero che si segnala che Ludendorff getta nuove riserve contro gli eserciti inglesi che marciano su Marquion-Cambrai e Marcoing; ma queste riserve gli mancheranno altrove, creando per il maresciallo Foch nuove possibilità di azioni su altri punti. Il momento dell'assalto generale si avvicina. Occorre aspettarlo fiduciosi. Il nemico comprendendo che non gli sarà più possibile fermarsi sulla linea di Hindenburg si è già premunito su linee più arretrate, che il *Petit Parisien* indica. Una prima linea di difesa è stata preparata sulle alture situate tra la Mosa e il Chiers, indi tra l'Othain e la Loison. La linea corre in vicinanza dei villaggi di Ire le Sec, Rupt sur Othain, Billy sur Mangiennes, Senon, Amel, Etain, Harville, Jolnville di Chaussée, Saint Julien les Gorze, unendosi al vecchio fronte a nord a Pont à Mousson. Altre due linee rinforzano più indietro questa prima posizione. Una è segnata dai centri di Spincourt, Piennes, Norroy le Sec, Bouzonville; l'altra è stabilita sulle opere avanzate del sistema fortificato costituito dalle piazzeforti di Thionville e di Metz protette particolarmente ad ovest da numerosi e importanti opere difensive tracciate su un fronte che passa per Anoux, Lucey Oxerailles, Conflans, Mars-la-Tour Chambley e St. Julien les Gorze racchiudente completamente il bacino minerario di Briey. Se poi Ludendorff dovesse ripiegare ancora si servirebbe della testa di Thionville come perno e si stabilirebbe sulla Mosa avendo come principale linea di resistenza le alture che si elevano da Ire le Sec a Saint Julien. Il compito degli Alleati è certamente arduo, ma solo il fatto che il nemico abbia pensato a questo eventuale ripiegamento e lo abbia proposto è la testimonianza più evidente della vittoria degli alleati e dell'inquietudine che ha provocato presso il nemico.

I corrispondenti dal fronte segnalano che il combattimento continuò tutto il pomeriggio di ieri nei villaggi ad ovest di Cambrai. La 17.a Armata tedesca compie lo sforzo supremo per impedire alle forze del generale Horne di avanzare. Tutti gli uomini e tutto il materiale disponibile sono stati messi in linea: la fanteria affaticata ed i fanti freschi, la cavalleria appiedata ed i pionieri. Perfino soldati degli Stati Maggiori sono stati identificati tra i combattenti, sulla linea sfondata e dietro questa. Gli uomini combattono con disperata energia, rendendosi conto che dall'esito di questa battaglia dipende il potersi mantenere in questa parte della Francia invasa. Le conseguenze della caduta di Queant si faranno rapidamente sentire e sviluppi della massima importanza sono imminenti. I tedeschi si ritirano su un terreno battuto dal fuoco terribile dei cannoni inglesi, che infliggono perdite enormi alle truppe esauste. Anche in questa battaglia i tanks hanno avuto parte importantissima nelle operazioni che condussero alla presa di Queant. La linea imprendibile si è dimostrata impotente a resistere all'attacco della forza dei nostri nostri. Con lo sfondamento della linea tutta la rete di ferrovie dietro Douai è divenuta impraticabile per il nemico. Douai è sotto il fuoco dell'artiglieria britannica e nuovi progressi sono stati realizzati intorno a Lens, la cui caduta — già annunciata dalla «Reuter» come avvenuta — è imminente. Nella regione di Armentières incendi illuminano tutto il paese da Notre Dame de Lorette fino a Mont des Chats. La linea nemica è stata riportata non soltanto

dietro il monte Kemmel ma su tutta la linea da La Bassée alla Scarpe.

Sul fronte franco-americano sono stati osservati in certi punti dietro le linee tedesche, tra la Vesle e l'Aisne grandi incendi provocati da depositi di munizioni, che il nemico distrugge. Ciò lascia prevedere che si prepara a battere in ritirata dalla Vesle all'Aisne. La avanzata dell'esercito di Mangin, alla quale parteciparono truppe americane, rende la posizione dei tedeschi sulla Vesle sempre più pericolosa e la nuova conquista di terreno sarebbe inevitabilmente seguita da un altro ripiegamento tedesco. Si è assodato che i tedeschi hanno già preparato nuove posizioni e che sull'Aisne dispongono di pochi cannoni di grosso calibro. Il nemico ha già sgombrato un gomito dell'Aisne, immediatamente ad est di Soissons, nonchè la distilleria che si trova sulla strada che conduce da Soissons a Cuffies. Lo spazio di cui il nemico dispone per la ritirata, partendo da questa base, è così limitato che difficilmente potrà rimanervi più a lungo. Un esempio tipico delle perdite straordinarie subite dal nemico è questo: la seconda Divisione della guardia non conta più che un migliaio di uomini. L'effettivo di uno dei suoi battaglioni è ridotto al maggiore che lo comanda ed a 35 uomini. C.

L'azione degli aviatori

Parigi, 3 (ufficiale)

Nella giornata del 3 settembre col favore del bel tempo, la nostra aviazione si è mostrata particolarmente attiva ed ha realizzato una importante azione. I nostri osservatori hanno moltiplicato le ricognizioni al disopra delle linee nemiche ed hanno preso centinaia di clichés fotografici nella zona della battaglia. I nostri aviatori in collegamento con la fanteria hanno seguito la marcia delle nostre truppe, hanno individuato le forze avversarie del nemico e le batterie in azione dei centri del nemico ed hanno cooperato insieme all'artiglieria alla distruzione dei centri di resistenza nemici. Sono stati impegnati numerosissimi combattimenti, durante i quali 19 velivoli tedeschi sono stati abbattuti o messi fuori combattimento e 9 palloni frenati sono stati incendiati in condizioni particolarmente pericolose. L'aviazione durante spedizioni effettuate nella giornata ha lanciato oltre 13 tonnellate di bombe sulle regioni di Chavignon, di Anizy e di Vraucourt. Durante la notte, malgrado il tempo coperto, i nostri velivoli da bombardamento hanno continuato il loro lavoro. 16 tonnellate di proiettili sono state lanciate sulle stazioni, sui bivacchi e sulle linee ferroviarie del fronte nemico. Sulla stazione di Flavy le Martel, sono state gettate sei tonnellate di esplosivi e si sono sviluppati, in seguito a questo bombardamento, due violenti incendi. Due tonnellate di bombe sono state gettate sugli accantonamenti nella regione di Jussy e quattro tonnellate sulle stazioni di Guignicourt e di Maison Bleue con ottimi risultati. Inoltre i nostri velivoli da bombardamento hanno utilizzato parecchie migliaia di cartucce contro i bivacchi nemici.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Le nostre squadriglie hanno lavorato tutta la giornata dinanzi alle nostre armate in marcia. I nostri palloni da osservazione, seguendo molto da vicino i nostri esploratori, frequentemente attaccati da forti squadriglie nemiche, hanno nondimeno continuato il loro compito. Vennero fatte osservazioni sui tedeschi in ritirata e date indicazioni all'artiglieria. Fu mantenuto il contatto con la fanteria e con le tanks. Le concentrazioni del nemico e i suoi trasporti sulle strade furono attaccati con bombe e mitragliatrici. I cannoni speciali contro le tanks vennero ridotti al silenzio e vennero lanciate munizioni alla nostra fanteria che si trovava nella zona avanzata. Abbiamo abbattuto 30 apparecchi tedeschi e ne abbiamo costretti due altri ad atterrare privi di controllo. Il numero dei nostri velivoli non tornati è di venti. Durante la giornata e la notte seguente abbiamo gettato ventiquattro tonnellate di esplosivi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 4.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht e del generale Bohen: *Fra Ypres e La Bassée riusciti combattimenti di fanteria nel terreno dinanzi alle nuove posizioni. Tra la Scarpe e la Somme gli inglesi continuarono gli attacchi. A sud-est di Arras riuscirono a sfondare le linee della fanteria dalle due parti della strada Arras-Cambrai. Nella linea Stagno di Dury-est di Cagnicourt-nord ovest di Quéant-margini settentrionali di Moreuil, arrestammo la spinta nemica. Reiterati tentativi del nemico di avanzare ulteriormente sulla collina di Dury e ad est di Cagnicourt contro il canale, non riuscirono in seguito ad attacchi delle nostre riserve che si trovavano in quel punto. Dalle due parti di Bapaume attacchi nemici eseguiti in parte con tanks ed in parte dopo preparazione di artiglieria furono respinti. A nord della Somme, dopo violenti combattimenti, abbiamo mantenuto le colline ad est di Sailly, Moislains, Aizecourt-le-Aut, ed il margine orientale di Peronne. Dalle due parti della ferrovia Nesle-Ham un nostro reggimento respinse ieri nuovi attacchi francesi. Del resto fra la Somme e l'Oise soltanto attività delle artiglierie. Dopo violenta preparazione d'artiglieria durata parecchie ore, i francesi appoggiati da Divisioni marocchine ed americane attaccarono nel pomeriggio fra l'Oise e l'Aisne. Attacchi sboccanti dalla depressione dell'Ailette contro Pierremande e Folembray non riuscirono sotto il nostro fuoco. Nella regione boscosa ad ovest ed a sud di Coucy-le-Château il nemico fece indietreggiare alquanto le nostre linee avanzate sull'Ailette.*

Vittoriosi fatti d'arme dei giapponesi sull'Ussuri

Le guardie rosse si ritirano verso la frontiera russo-cinese

Tokio, 27 agosto.

Un comunicato ufficiale giapponese dice: *Il nemico, che si era ritirato sulla riva destra dell'Ussuri, ha ristabilito il grosso del suo esercito su nuove posizioni presso Schmakofka. La dodicesima divisione ha preso posizione sulla riva sinistra presso la ferrovia Antolsko-Omalofka ed ha effettuato ricognizioni. Dopo il 25 agosto il nemico si è ritirato verso nord. Abbiamo occupato Schmakofka. Le truppe alleate inseguono il nemico dalla mattina del 26 agosto. Dal 23 al 25 due ufficiali e cinquanta soldati sono stati uccisi, sette ufficiali e centoventinove soldati sono stati feriti. Le perdite del nemico sono state doppie delle nostre. Soltanto il numero dei cadaveri, che ha lasciato dietro di sè, si eleva a trecento. Abbiamo preso fra l'altro due automobili blindate, tre cannoni, quattro mitragliatrici, diecimila metri di fili telefonici, grande numero di fucili, grande quantità di munizioni. Parte delle truppe del colonnello Semenoff ha occupato Dauria. Il 24 agosto il grosso delle forze ora concentrate in questa località aveva già occupato Halanele. L'importanza degli effettivi nemici che operano lungo la ferrovia è ignota. Presso Poltoni è segnalata la presenza di una forza di mille uomini. Il nemico, ritirandosi, ha fatto saltare i ponti della ferrovia e i serbatoi d'acqua ed ha avvelenato le sorgenti. Gli czechi hanno occupato Wolnofljask e Nowkelanen Skrem da ovest. I cosacchi occupano i dintorni. I rapporti dicono che le guardie rosse si ritirano verso est lungo la ferrovia e verso sud in direzione della frontiera russo-cinese e di Kiatchè. Il nemico ha stabilito posizioni difensive presso Ichita. Il nemico sbarcò a Kawere Luibaloff, ma, incontrando resistenza da parte delle truppe russe, si mise sulla difensiva. Fu infine ricacciato dai russi e sgombrò le posizioni nella notte del 24 agosto. Il nemico si rimbarcò sul lago Hanka e si ritirò verso est.*

La situazione in Siberia

considerata dai massimalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

L'Information riceve da Stoccolma: I giornali massimalisti, esaminando le condizioni della campagna in Siberia, riconoscono che l'esercito rosso è inferiore per [illegible] all'armata alle truppe czeco-slovacche e segnalano numerose diserzioni. La *Pravda* pubblica una lista nera di fuggiaschi e accusa i battaglioni di Cornuzoff e Wranzelinsky di avere lasciato aperta la breccia sul fronte. I proclami czechi demoralizzano profondamente le truppe massimaliste. La stampa stigmatizza il tradimento praticato anche dagli ufficiali e truppe lettoni. La *Pravda* supplica i sottufficiali ed i contadini ad arruolarsi in massa per sostituire gli ufficiali.

Per quello che concerne i tedeschi, la *Pravda* attribuisce al Comando imperiale l'intenzione di sgombrare la Russia bianca e ritornare sulle linee che occupava prima del febbraio. La delinquenza nell'esercito, la cattiva prova fatta in Ucraina e gli scacchi sul fronte occidentale hanno diminuito l'oltracotanza della Germania. La delinquenza è constatata ufficialmente a Minsk ove fu comunicato alla stampa che i soldati tedeschi fanno commercio di tabacco e di alcool e che gli ufficiali si danno ad ogni specie di crapule. Una assemblea generale del partito dei cadetti, riunitasi a Mosca, decise all'unanimità di dare al partito un orientamento favorevole all'Intesa. Miliukoff, di cui la defezione è nota, cadde ufficialmente a Ekaterinoslaw.

Il corrispondente speciale del *Daily Mail* dall'Estremo Oriente telegrafa da Kharbin che i bolscevichi, scoraggiati per la disfatta subita sull'Ussuri, hanno cominciato a ritirarsi in direzione di Stretinsk. Si crede che vi sarà una campagna d'inverno. Finchè gli Alleati occuperanno la ferrovia della Siberia la campagna non presenterà ostacoli insormontabili. C.

Come fu assassinato Uritzki

Zurigo, 4.

La *Frankfurter Zeitung* reca i particolari dell'uccisione del commissario per l'interno Uritzki avvenuta a Pietrogrado. Alle 10 del mattino, un giovane con un mantello da ufficiale, entrò nel Commissariato per gli interni dove era giunto colla bicicletta che aveva lasciato presso una finestra. Nell'anticamera v'erano parecchie persone. Sopraggiunse Uritzki in automobile ed entrò nell'anticamera. Mentre un usciere stava per aprirgli l'ascensore, echeggiò uno sparo. Uritzki cadde senza un grido. Il giovane che lo aveva ucciso si precipitò all'aperto e fuggì in bicicletta, mentre le guardie lo inseguivano in automobile. Uritzki che aveva la faccia coperta di sangue, fu soccorso da un medico, ma era già in agonia. Il giovane fu arrestato dopo lieve lotta dagli inseguitori che avevano sparato trenta rivoltellate. Ha dichiarato di essere un ex-allievo della scuola degli ufficiali e di aver partecipato al movimento rivoluzionario del 1905. Si chiama Kannegiesser, ha 22 anni, si è proclamato socialista e si è detto indignato delle fucilazioni in massa ordinate da Uritzki. (Stefani).

L'istruzione militare in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

L'Information riceve da Stoccolma: «Da notizie pervenute dalla Russia, il Governo massimalista ha deciso di rendere obbligatoria l'istruzione militare per gli operai ed i contadini. Sezioni militari, esclusivamente composte di comunisti, sono incaricate di procedere a questa istruzione, di sorvegliare gli ufficiali e di mobilizzare i borghesi per le corvées nelle retrovie. Il Soviet ha votato all'unanimità una risoluzione con cui afferma che nessuno oserà proclamare la guerra alla Russia, la quale dispone di riserve occulte immediatamente mobilizzabili. Il Soviet di Mosca poi ha deciso di erigere monumenti ad Engels, Marx, Babel ed altri socialisti, nonchè a Stenka Razine, celebre bandito russo del XVII secolo, contro il quale la Chiesa lanciò l'anatema».

Un altro telegramma annuncia che nella regione di Kuban il generale Krasnof ha mobilizzato ventisette classi di cosacchi. C.

Attacco austriaco in forze respinto in Val di Noce

Le retrovie nemiche bombardate

COMANDO SUPREMO, 4.

Nel pomeriggio di ieri, a nord della testata di Val di Noce, forti colonne avversarie, dopo larga preparazione di fuoco, attaccarono da oriente le nostre posizioni a sud di Monte Mantello. Vennero arrestate con gravi perdite dalle nostre artiglierie. Più a nord, favorito dalla nebbia, il nemico riuscì ad occupare due posti di osservazione sulla cresta Monte Mantello-Punta S. Matteo. Nuclei avversari furono dispersi in Val Lagarina, a sud di Mori, a sud di Rovereto, in Conca di Asiago e in Val Brenta. Le nostre artiglierie furono particolarmente attive contro le retrovie nemiche.

DIAZ.

Le gloriose bandiere dell'Artiglieria e del Genio al fronte

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 3, ore 14.

Le gloriose bandiere dell'artiglieria e del genio, che venivano custodite nel Museo di Castel Sant'Angelo, sono state trasportate in zona di guerra, perchè possano essere portate nelle eventuali cerimonie in onore delle due armi. Le bandiere sono state accompagnate alla stazione di Roma da numerosa folla plaudente e sono state ricevute solennemente alla presenza delle rappresentanze dei reparti del genio e dell'artiglieria di tutte le Armate. Le bandiere delle due armi — quella d'artiglieria data dal 1848 ed ebbe nel '49 la sua prima medaglia d'oro al valor militare, a [illegible] la cui motto «sempre e ovunque» e poi decorata di altra medaglia d'oro, una d'argento e una di bronzo; quella del genio, affidata all'arma nel 1909, decorata d'una medaglia d'oro, d'argento ed una di bronzo — furono scortate da Roma alla zona di guerra, quella dell'artiglieria, dal colonnello cav. D'Arcaine, e dal colonnello Palumbo quella del genio. Portabandiera di quella d'artiglieria fu il tenente Bolesco e di quella del genio il tenente Pesenti. Della scorta erano i generali D'Alessandro, ispettore d'artiglieria, Marieni, ispettore del genio, Dallolio, Verdinois, Montefinali, Rossi, Nobili, Del Fabbro, Mori. Rendevano gli onori militari una compagnia del genio ed una di artiglieria, agli ordini del maggiore Pilastri. Le bandiere vennero accolte al suono della Marcia Reale. Resi gli onori militari, le autorità e le rappresentanze formarono un corteo che scortò le bandiere. Precedeva il corteo la musica, seguivano ufficiali generali, ufficiali superiori, poi la bandiera dell'artiglieria scortata da una compagnia appiedata, quindi quella del genio, scortata da altra compagnia. Resi gli onori delle armi, le bandiere furono depositate nella sala d'armi del Comando superiore di artiglieria e genio. M.

Un successo locale inglese in Macedonia

Parigi, 4, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 2 settembre dice: Nella sera del 1.o settembre ad ovest del Vardar le truppe britanniche, attaccando con molto slancio, si sono impadronite di un gruppo di opere nemiche verso Alcak Mah, catturando una cinquantina di prigionieri e si sono mantenute sul terreno conquistato malgrado i contrattacchi bulgari, che hanno respinto infliggendo gravi perdite all'avversario. Sul fronte serbo due colpi di mano nemici sono stati brillantemente respinti. Gli aviatori alleati hanno bombardato stazioni e accampamenti nella regione di Hudova, di Ghevgheli e i depositi della valle della Strumia. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei, uno presso Hudova dall'aviazione francese e l'altro presso Seres dall'aviazione britannica.

Due altre navi spagnuole sarebbero state silurate

Dissidii tra internati tedeschi in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Si crede di sapere che due altre navi spagnuole sarebbero state silurate.

I posti radiotelegrafici francesi hanno intercettato un curioso messaggio inviato a Scheidemann, deputato maggioritario al Reichstag, da cittadini tedeschi internati a Pamplona. Questi internati sono venuti dal Camerun, dopo la conquista anglo-francese, s'erano rifugiati nella Colonia di Fernando Po prima di essere trasferiti in Ispagna. Ora si lagnano con vivacità di essere completamente sacrificati sotto il rapporto del nutrimento e dei vestiti agli internati militari, e rendono responsabili della loro sorte le istruzioni partite dalle Autorità tedesche a quelle spagnuole. Le relazioni tra gli internati militari ed i civili sembrano pessime, tutto ciò in un paese straniero, è molto notato. E' assai probabile che Scheidemann non riceverà mai questo messaggio. D.

Anche la Czarina e le sue figlie fucilate?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Londra telegrafa che nei circoli ufficiali si crede di sapere che la czarina e le sue figlie sarebbero state assassinate lo stesso giorno della fucilazione dello czar. D.

I jugo-slavi e l'Italia

Roma, 4, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica un nuovo articolo editoriale sulla politica estera, nel quale dice: «Si dimentica che il lavoro jugo-slavo di ogni specie e di ogni tendenza, di ogni regione, è sempre stato ed è tuttora rivolto a negare l'italianità della sponda orientale dell'Adriatico e, più che a negarla, addirittura a sopprimerla. Sono note le campagne per la snazionalizzazione di Trieste italiana. Prima della guerra d'accordo col Governo di Vienna, durante la guerra, confidando nel potente appoggio della Russia, dopo la catastrofe russa, rivolgendosi alle altre Potenze dell'Intesa e cercando e trovando aiuti persino in Italia, i jugo-slavi hanno costantemente lottato contro gli interessi adriatici dell'Italia. E' dell'altro giorno la proclamazione del programma Danzica-Trieste. Ora, sta bene favorire lo smembramento dell'Austria-Ungheria, sta bene aiutare il movimento delle nazionalità oppresse dagli Asburgo, e prima tra tutte, nel nostro cuore, la nazionalità italiana. Ma, tutto ciò deve essere fatto con quella cautela, con quella prudenza che valgano ad impedire che la guerra fatta dagli italiani, che si sono trovati di contro anche nelle battaglie di giugno le accanitissime truppe slovene, croate, bosniache, ecc. ecc., vengano in definitiva a liberare tutti gli oppressi, meno gli italiani, che hanno difeso, durante cinquant'anni, la propria nazionalità contro gli slavi favoriti da Vienna. Dunque, prudenza e cautela per impedire che i demolitori del Trattato di Londra chiusi fuori dalla porta rientrino dalla finestra; prudenza e cautela per non consentire che si facciano passi falsi i quali dovrebbero aspramente scontarsi a suo tempo. Prudenza e cautela per non essere giuocati da un movimento che ha molti aspetti e, chissà, forse molti travestimenti e che tende, come si suol dire, a fare bazzica con tutte le carte. Noi non abbiamo alcuna prevenzione contro i jugo-slavi, ma quando analizziamo il loro movimento, ci troviamo di fronte a così svariati e persino contraddittori elementi che sentiamo rinforzarsi in noi stessi una benevola ma diffidente aspettativa. Si dovrebbe lealmente riconoscere l'esistenza di una smodata e sconveniente propaganda anti-italiana degli organi di azione jugo-slava nei paesi dell'Intesa, organi non sconosciuti allo stesso dottor Trumbic».

L'impossibilità di inviare volontari in Russia

Roma, 4, sera.

Un telegramma da Parigi pubblicato stamane dice che gli ex-combattenti garibaldini della Argonne ed i rappresentanti di tutte le frazioni della democrazia italiana di Parigi, riuniti sotto la presidenza del maggiore Longo, deliberarono la costituzione di un Comitato per il reclutamento di volontari destinati ad operare in Russia ed a cooperare alla liberazione del paese. In proposito è stato oggi interrogato il maggiore Menotti Garibaldi di ritorno dal fronte. Gli fu chiesto se questo reclutamento di volontari per la Russia è possibile. Menotti Garibaldi, che era in grado di rispondere, anche per essere stato circa dieci anni occupato nella «British and Cines Cooperation» inglese, che lavorò alla costruzione ferroviaria in Cina e quindi per la profonda conoscenza che egli ha dell'Estremo Oriente, ci ha detto che nelle attuali condizioni è assolutamente impossibile inviare volontari in Russia per la grande disorganizzazione del paese, per la mancanza di fondi e perchè nessuna iniziativa privata potrebbe sostenersi senza l'appoggio di un qualche Governo; ed anche con questo appoggio si avrebbero gravi e forse insormontabili difficoltà. «Oggi il tentativo di siffatto arruolamento, conclude il maggiore Garibaldi, è destinato a fallire e sarebbe bene informarne il pubblico».

L'America fornirà 23.000.000 di uomini agli alleati

New York, 3.

I giornali plaudono alla promulgazione della legge militare fatta da Wilson, e dicono che questo è il grido di battaglia della repubblica e la risposta che conviene ai tentativi pacifisti di certi uomini politici quali Hertling e Wolf. Il *Sun* ricorda che la precedente legge militare fornì dieci milioni di uomini. La nuova legge militare si applica a tredici milioni. Così dunque sono ventitre milioni di uomini sul fiore dell'età che vengono forniti agli alleati. Il giornale si compiace al pensiero che se in Germania non si conosce ancora questo fatto lo si apprenderà fra una settimana, perchè in Prussia tutte le censure saranno incapaci di impedire che questa notizia passi la frontiera e corra di bocca in bocca.

Una grande cooperativa per gli impiegati

Roma, 4, mattino.

Si lavora alla creazione, sotto gli auspici del Governo, di una grande cooperativa che, coll'aiuto dello Stato, potrà essere messa in grado di rifornire gli impiegati governativi di generi al puro prezzo di costo. Prossimamente sarà tenuta una prima riunione preliminare ed interverranno la presidenza delle Camere di commercio del Regno, quella della Lega delle cooperative ed alcuni rappresentanti dell'Istituto dei consumi, nonchè vari funzionari del tesoro, dell'agricoltura, dell'industria e degli approvvigionamenti. La riunione getterà le basi del nuovo istituto destinato ad alleviare di molto la disagiate condizioni degli impiegati.

Arrivo di carri ferroviari dall'America

Roma, 4, sera.

Dei diecimila carri ferroviari ordinati in America ne sono arrivate due spedizioni. La Direzione generale ritiene che per il prossimo ottobre quasi tutti i vagoni funzioneranno sulle ferrovie di Stato, agevolando così notevolmente il lavoro della vendemmia.

NOTIZIARIO ITALIANO

E' morto l'altra sera a Genova il console generale dell'Argentina avv. Miguel Escalada, già sottosegretario agli esteri della sua Repubblica. Era console a Genova da circa sette anni e vi si era acquistate molte simpatie per il suo fine tatto di gentiluomo e per la sua abilità diplomatica. Egli a suo tempo aveva molto contribuito alla soluzione della nota vertenza sorta fra l'Italia e l'Argentina a proposito dei nostri emigranti. Era stato il fondatore della Camera di commercio italo-argentina.

Una mortale sciagura è accaduta ieri a Guiglia, nel Modenese. Mentre la signora Ricci Maria attraversava un terrazzino, improvvisamente perdeva l'equilibrio precipitando al suolo e rimanendo cadavere all'istante.

Appendice della Stampa — 19

PADRE!

ROMANZO
di GIULIO CLARETIE

Natale rispose dapprincipio naturalmente alle interrogazioni. Un uomo era stato ucciso; in seguito a circostanze dovute al puro caso egli si era trovato là per vedere compiere il delitto, per ricevere l'ultimo sospiro di un moribondo. Non conosceva il nome dell'uomo che era morto ed aveva a mala pena veduto il volto dell'assassino, ma aveva ancora negli orecchi il suono metallico della sua voce e il suo volto livido dalla barba nera davanti agli occhi. Il commissario lasciava parlare Natale, lo lasciava animarsi al racconto di quella lotta, lo lasciava narrare, dipingere, coi gesti e colla vivacità d'espressione che dà ogni commozione vera, la scena a cui aveva assistito, e lo ascoltava, chinando il capo, guardandolo di basso in alto attraverso ai suoi cigli. Colle dita grasse faceva ballonzolare sul suo ventre i ciondoli enormi della sua catena d'orologio.

Quando Rambert ebbe finito il suo racconto, quell'uomo rialzò la fronte, rialzò le palpebre e, guardandolo, gli disse lentamente:

— Dunque negate di aver assassinato l'individuo di cui si è trovato il cadavere?...

Rambert ascoltava senza comprendere bene le parole che gli erano rivolte. Che strana risposta al racconto sincero, commovente che egli aveva fatto! «Negate di aver assassinato!» E non si rendeva ancora conto dell'accusa, il suo cervello si intorbidava sempre di più; era caduto, dal mattino alla sera di quella giornata atroce, dalla collera all'ebetismo.

Guardò il commissario, guardò i due individui che lo avevano accompagnato, poi, accanto a lui, e si sentì ad un tratto come sollevato dalla sedia sulla quale si era seduto. Se lo avessero schiaffeggiato non si sarebbe alzato più in fretta. Il suo cuore fu come attraversato da un dolore lancinante, acuto, terribile.

— Come! — egli esclamò. — Mi domanda... non comprendevo bene dapprincipio, mi domanda se ho ucciso, io, l'uomo che c'è trovato laggiù! Ah! per esempio, signor commissario, vuole che glielo dica? Questa è un po' forte, troppo forte!... Ma quale idea ha ella di me? So servirmi dei miei strumenti, so lavorare, ma adoperare il coltello, io! Strana idea... Ma ho inteso male, non è vero? Ella non ha voluto dire che quel povero giovane che ho visto cadere, che avrei difeso... no, non ha voluto dire che io l'ho assassinato.

— Dunque negate? — ripetè il commissario freddamente.

— Assolutamente. Come vuole che lo ammetta?... Ma è una cosa spaventevole... Se qualcuno mi dicesse che io ho potuto assassinare un uomo, gli salterei alla gola! Ed ella mi dice ciò, semplicemente, perchè il commissario, perchè mi hanno condotto davanti a lei... Ma non fuggivo, io, la cercavo, al contrario! Forse che gli assassini vengono domandando la Polizia? Ma se avessi ucciso, innanzi tutto, stando giusti, avrei tentato di fuggire. Oh! ma mi difendo adesso... Imbecille che sono! Senta, signore, abito al Boulevard de l'Ospedale, 115, mi chiamo Natale Rambert, lavoravo, ancora un mese fa, dai signori Pontonier e Compagnia, presso ai Gobelins. Non sono un vagabondo! e fa le sapere che sono... I miei compagni lo diranno che sono un onest'uomo. I padroni mi hanno rifiutato il lavoro, ma si può sempre prendere informazioni da loro. Mi stimavano. [illegible] queste due dita, e perciò m'è mancato il lavoro; del resto, [illegible] non ho l'abitudine di passeggiare da queste parti, in questo vicolo, di notte. [illegible] se credevo vederlo questa sera, voglio essere impiccato! Ah! avrei dovuto rimanere col mio piccino, laggiù nella mia camera. E' alto così, il mio piccino, non molto, come vede, ma che qualcuno s'avvisi un po' di dirgli che suo padre è un assassino! No, no, signor commissario, ho sofferto la fame, posso dirlo, ma non ho mai pensato neppure di rubare un pentino d'un soldo... mai! mai! E' così: avrebbero potuto trovarmi morto, colle budella vuote, ma colla mano nel sacco e col coltello alla mano, no, mai!

Il disgraziato gesticolava, parlava, preso, trasportato dalla febbre; ogni tanto uno scoppio di tosse lo interrompeva, e, colla tosse, un singhiozzo che non riusciva a soffocare. Aveva gli occhi pieni di lagrime che egli mandava giù, come si suol dire, con uno sforzo terribile.

Il commissario ascoltava, guardava, pareva incerto. Si rivolse ad un tratto ad uno degli agenti che avevano condotto Rambert e disse:

— Avete qualche oggetto che serva di prova?

L'agente aveva in mano la «navaja» andalusa che aveva servito a colpire; il manico e la lama erano rossi di sangue.

Il commissario prese il coltello, lo voltò e lo rivoltò fra le sue dita, e lesse sulla lama l'iscrizione incisa, che non comprese: «A mi derecho» (a mio diritto).

— Dunque, — egli disse a Rambert, — questo coltello non vi appartiene?

— L'ho visto sul tavolo. L'altro lo ha preso ed ha colpito. Non ho mai avuto un coltello simile in tutta la mia vita.

— Bene, — disse il commissario, — tutto ciò s'intenderà domani.

Natale fu ricondotto nella prima sala, dove gli fu domandato il suo nome e cognome. Quando gli domandarono: «Siete ammogliato?» egli rispose: «No» e pensò ancora, ma questa volta con uno stringimento di cuore e di viscere, a Maria Hardy.

Rispondeva con tono stupido, seguendo il suo pensiero intimo. Gli frugarono nelle tasche; quando gli trovarono delle monete d'oro fu sorpreso.

— Guarda! — disse. — dell'oro!

Aveva dimenticato di averlo.

Il commissario, avvertito, venne subito ad interrogarlo di bel nuovo.

— Avete trecento e sessanta franchi in saccoccia. Dove li avete trovati o guadagnati?

— Trecento sessanta franchi! — fece il povero Rambert.

Una fortuna! Come sarebbe stato felice con quella somma! Quanti giocattoli pel piccolo Giacomo!

Raccontò allora, come avrebbe raccontato un sogno, l'avventura dei Campi Elisi, l'apparizione di quella donna che gli aveva domandato un servizio e che gli aveva fatto, ringraziandolo con tutta l'anima, quella specie di elemosina.

— E' vero, — egli disse, — avevo dimenticato di raccontarglielo; ma è soltanto per lei che mi sono recato a Beaujon... Ah! se sapesse come la mia povera testa batte la campagna!... E' vero, avrei dovuto dirle ciò innanzi tutto.

— Certamente — rispose il commissario, che sorrideva, alzando le spalle con aria di dubbio.

In quel momento dei soldati entrarono ed uno degli agenti spinse Rambert in mezzo a loro. Natale ridiscese, come sprofondandosi nella notte, i gradini della scala oscura che aveva salito poco prima. Fu condotto in prigione. Quando scorse la porticina davanti alla quale passeggiava la sentinella, volle indietreggiare; ma un soldato lo spinse avanti.

— Dopo tutto, — pensò Natale, — non ne posso più... voglio dormire, veglio e penso, non importa dove. Giacomo dormirà laggiù tutto solo e scenderà dal portinaio... Io non ne posso più!

Lo fecero entrare in uno stanzone e gli indicarono un giaciglio. Un soldato, vedendolo tanto pallido e vacillante, ebbe pietà di lui e gli diede un pezzo di pane e un bicchiere d'acqua. Egli bevè l'acqua, divorò il pane, poi si lasciò cadere sul pagliericcio, accasciato sotto a quel sonno pesante, irresistibile, sonno di piombo che fa cadere a terra il soldato sfinito dopo una giornata di battaglia.

Ma il sonno non è, qualche volta, più clemente della veglia per gli sventurati che soffrono. Nella sua febbre, svegliandosi, riaddormentandosi poi continuando a suo malgrado, fra quelle alternative di risveglio malsano e di cattivo sonno, la sua visione dolorosa, il povero Rambert sognò che Giacomo, ridiventato piccino, piccino, lo chiamava dalla sua culla e si contorceva sotto gli spasimi del crup.

E Natale voleva salvarlo. Chiamava, chiamava, ma nessuno veniva. Voleva correre, ma i suoi piedi parevano attaccati al suolo. E un sudor freddo, come un sudore d'agonia, copriva il corpo magro dell'infelice che soffriva tanto!

CAPITOLO III.

Daniele Mortal

L'uomo che Natale Rambert aveva veduto prendere il coltello e ferire, per fuggire poi dopo d'avergli sparato contro un colpo di rivoltella, si chiamava Daniele Mortal. Nei dipartimenti francesi presso alla frontiera spagnuola non s'è ancora dimenticato completamente quel nome. Amministratore, una quarantina d'anni fa, di un dipartimento dei Pirenei, egli ha lasciato laggiù incancellabili e terribili ricordi.

Il signor Mortal era uno di quegli instancabili cercatori di avventure che il bisogno di lusso, lo scetticismo passato nel sangue, la mancanza di fede, l'abituale ironia, il culto del successo, dei colpi di mano e dei colpi di audacia e di forza fecero pervenire al potere, per una serie di casi fatti per far tremare ogni onesta coscienza umana.

(Continua).

Giornali e Riviste

Il famigerato Rasputin, il cattivo genio della Corte di Russia nel periodo storico che precedette la catastrofe dei Romanoff, ha fatto ricordare al *Mercure de France* un altro mago, un precursore, che fu pure a quella Corte. La *Minerva* riferisce diffusamente la pubblicazione del periodico francese. Questo precursore fu Philippe Nizier-Anthelme, nato a Loisieux, in Savoia, il 25 aprile 1849, da una famiglia di modesti coltivatori. Venuto a Lione ancor fanciullo, frequentò l'Istituto Sainte-Barbe, ma per poco tempo, chè fu tosto collocato come garzone beccaio presso uno zio. Questo mestiere brutale non era fatto per lui, che già manifestava doni misteriosi e si sentiva sempre più posseduto dalla facoltà di consolare, di guarire, di leggere nel futuro. Qualche cura felice tentata nel vicinato cominciò a crearglì fama. Philippe lasciò dunque il mestiere e cominciò ad accogliere, prima in un piccolo appartamento, poi in un gabinetto di consultazione, poi in un palazzo di Rue de la Tête d'or, l'umanità dolorante che accorreva a lui. Nella sala di consultazione, in sedute prima gratuite, poi tassate a tre lire d'ingresso, Philippe aspetta i suoi clienti. Quando giungono, se egli li conosce, li apostrofa paternamente, dando loro del tu. I clienti si dispongono su due ordini di sedie, come in chiesa, e il taumaturgo passeggia nello spazio vuoto, guardando ora l'uno ora l'altro attentamente. La folla, soggiogata, lo segue devotamente con lo sguardo e mormora, ma ogni mormorio cessa quando, fermatosi bruscamente davanti a un soggetto, egli lo guarda, lo palpa, o, posteggli le mani sulla fronte, gli ordina di guarire. Giacchè Philippe non si contenta di ordinare cure e di consigliare mezzi, egli opera vere e proprie guarigioni. Uomini seri affermano d'aver veduto ripartire perfettamente ristabilito un uomo di Montpellier che aveva una anca anchilosata. Un'altra volta Philippe avrebbe ordinato a una vecchia baronessa, che da tre anni camminava con le stampelle, di alzarsi, di andare al « passo », « al trotto », « al galoppo », di riporre le stampelle e di offrirle il giorno dopo a Notre Dame de Fourvières. « Non son io che ti ho guarita — aggiungeva il mago — è la Madre di Cristo, nella quale hai sempre avuto fede ». A un altro malato diceva nella stessa seduta: « Tu hai male alle gambe, mettiti là in mezzo, dove è più forte la corrente elettrica ». E in ciò dire rideva, raccontando che un dottore, inimicatosi con lui, cercava di screditarlo facendolo passare per un elettricista. Anche Philippe fu alla Corte di Nicola II. Fu il dottor Encausse, detto Papus, l'occultista contemporaneo e amico di Stanislas de Guaita, conosciutissimo negli ambienti spiritici della Russia, che lo introdusse alla Corte. In un articolo dell'*Eclair* del 1902, Papus parla alle stelle il suo protetto: « è un savio: — la parola e il segreto del suo immenso potere è tutto nella sua parola ». Accennando poi al colloquio avvenuto tra Philippe e lo Czar, assicura che si trattò semplicemente « di un filantropo che ha parlato a un grande imperatore desideroso di accogliere, da qualsiasi parte venga, la verità ». Sta di fatto che lo Czar, stavo curioso di esperienze impressionanti, la Czarina, attratta dal fantastico, tormentata dal desiderio di avere un figlio maschio, accolsero con favore un uomo cui la fama attribuiva poteri soprannaturali. Egli divenne un famigliare di Tzarcoie-Selo. Il dottor Encausse dovette certo conoscere molti particolari di quella familiarità, ma i doveri dell'amicizia gli dettarono un grande riserbo e gli imposero anche di mascherare la realtà intorno alle pratiche esercitate sull'Imperatrice. Pare accertato, da altre testimonianze, che quelle pratiche fossero — salvo l'onore — assai strane. Il telegramma pubblicato nel l'*Eclair*, in cui si notifica l'espulsione dell'occultista richiesta da un medico dell'Università, che riteneva le pratiche spiritiche nocive alla salute della Czarina, è firmato da quest'ultimo, è con molta probabilità nel vero. Evidentemente, l'Imperatrice aveva ceduto all'imposizione della Facoltà di medicina, offesa dal fatto che il Philippe era ammesso in uniforme universitario alle feste della Corte. La disgrazia del mago non era dovuta soltanto al risentimento degli ambienti scientifici, ma anche all'opera di un partito avverso, che dell'influenza straordinaria acquistata da un avventuriero sull'animo e sulle decisioni dello Czar e della Czarina aveva fatto scandalo e dello scandalo un'arma. Philippe morì in Francia, nella sua proprietà di Arbresle, verso la metà del 1905.

* *

Viene riesumato in questi giorni di carnevivere il *carnet* che V. Hugo teneva da Bruxelles a Parigi durante l'assedio del 1870. Pare scritto ora. E' palpitante. Victor Hugo ferma le notizie delle bombe che cadono sulle chiese e sugli ospedali, o che ammazzano cittadini alla cieca. Al 24 dicembre già mancava il carbone nella città, e già si mangiava pane bigio. Il giorno dopo, festa di Natale, Victor Hugo scrive: « E' giunta una cestina di ostriche. E' stata venduta 755 franchi. — Alla vendita pei poveri un tacchino vivo è stato venduto 250 franchi ». E gli ostricari di Ostenda ed i « pollieri », come certi pescivendoli d'oggi, facevano affari d'oro... A quel tempo Teofilo Gautier aveva un po' di paura e... un cavallo, Glielo requisirono. Egli scrisse addoloratissimo a Victor Hugo per ottenere la grazia dell'animale. « Io l'ho domandata al Ministro — segna Victor Hugo — ed ho salvato il cavallino ». Forse, ideolo del cavallo, aveva salvato Gautier, che lo aveva pronto per alimentarsi... Il giorno 30 dicembre il taccuino è molto laconico. Il grande poeta segna: « Ieri ho mangiato del topo... ». Intanto gli obici piovevano come la gragnuola. Un giorno erano trenta. Un altro giorno sessanta. Nel forte di Rosny un marinaio trasportava sulle spalle un sacco di terra. Cade un obice e gli porta via il sacco. Egli si scuote il terriccio dalle spalle, alza gli occhi al cielo e dice: « Grazie, ma io non ero stanco... ». Poco dopo, sotto la stessa data del 30, Victor Hugo annota: « Non mangiamo più cavallo. Che sia cane? Che sia topo? Cominciano ad avere dei crampi allo stomaco... Noi mangiamo l'ignoto! ». Al 1.o gennaio '71 troviamo scritto: « Ho fame. Ho freddo. Tanto meglio. Soffro come soffre il popolo ». E poco dopo: « Decisamente, io digerivo male il cavallo. Intanto ne mangio ». Chi poteva avere un cavolo, un po' di cacio, era felice, invidiato, insidiato. Il 2 gennaio Victor Hugo ed i suoi fecero colazione con pane nero inzuppato nel vino. Niente altro. Ma si consolarono per l'arrivo... d'una buona notizia: era stato ucciso l'elefante del Giardino delle Piante. Prima di morire il bestione pianse. Ma fu fatto a pezzi lo stesso e messo in vendita. Mentre ciò accadeva, i prussiani seguitavano a bombardare Saint Denis: settila bombe al giorno, e nella prima settimana del gennaio, dal martedì alla domenica, 25 mila. Ogni colpo costava 60 franchi. Totale: un milione e 500 mila franchi. Vi furono appena una dozzina di morti francesi. Victor Hugo conclude: « Ogni nostro morto costa ai prussiani 150 mila franchi ».

* *

A Cleveland (Stati Uniti d'America) uno dei maggiori stabilimenti industriali — la « Wite Co. » — inaugurò testè una speciale palestra perchè i suoi impiegati vengano sottoposti ad un vigoroso esercizio fisico giornaliero sotto la guida di un valente maestro di ginnastica. Da ciò si presume un miglioramento fisico del personale così che ciascun impiegato possa essere messo in grado — ove occorra — di assumere mansioni di maggiore responsabilità. L'impianto venne fatto particolarmente per gli impiegati di concetto, ispettori, direttori, caporeparto, ecc. Costoro sono invitati a passare giornalmente un'ora — nella mattinata o nel pomeriggio — nella spaziosa palestra costruita nei sotterranei del palazzo ed è pagato anche per quell'ora, durante la quale è vietato in alcun modo di occuparsi d'affari. Forti multe impediscono di abbandonare la palestra prima dell'ora finita. I risultati finora ottenuti sono stati così soddisfacenti che la ditta pensa di ingrandire l'impianto così da poter farvi partecipare tutti i suoi 5000 e più corrispondenti, contabili, ragionieri, commessi, stenografi, operai, ecc. Alla palestra è annesso un impianto di doccie. Prima di essere accettato l'impiegato è sottoposto a visita medica. Se il medico constata che un impiegato è nervoso, deperito e che soffre di disturbo di qualche entità, l'impiegato stesso è tenuto in osservazione e consigliato dal sanitario sulla cura da intraprendere. In molti casi un mutamento nell'alimentazione ha portato un giovamento materiale. Su apposite tabelle si annotano i guadagni e le perdite fisiche conseguite: l'età degli impiegati varia da 32 a 48 anni e tutti fanno parte della ditta da 10 a 30 anni.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE - 11-30, 11-15 REDAZIONE - 26-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Cronaca Cittadina

Un'ordinanza prefettizia per regolare i prezzi di vendita della frutta e verdura

Il Prefetto della provincia di Torino pubblica la seguente ordinanza:

« Ritenuta la necessità di regolare i prezzi di vendita della frutta e della verdura nei Comuni della Provincia; sentita la Commissione provinciale consultiva per i consumi e quella comunale istituita dal Sindaco di Torino; visto, ecc., ecc.; decreta:

Art. 1. — Nella città di Torino la vendita della frutta e della verdura è regolata come in appresso: E' istituita una Commissione, avente sede nel Municipio, per il commercio della frutta e della verdura, costituita da un rappresentante del Sindaco, che la presiede, da un delegato del Presidente della Camera di Commercio, da un funzionario designato dal Prefetto e da due rappresentanti eletti dai negozianti all'ingrosso di detti generi. La Commissione predetta ha i seguenti incarichi: a) formare la lista dei generi soggetti all'applicazione del presente Decreto, che deve essere modificata ogni qualvolta sia per cessare o per iniziare la produzione locale o l'importazione dei generi stessi; b) di ricevere le notificazioni di cui in appresso dei generi compresi nella lista ultima formata; c) di correlazione a tali notificazioni, compilare e pubblicare per tre volte la settimana un bollettino comprendente per ciascun genere il minimo ed il massimo dei prezzi di vendita ai rivenditori al minuto.

Art. 2. — A partire dal 7.o giorno dalla data del presente Decreto i negozianti all'ingrosso esercenti in Torino per i generi compresi nella lista di cui all'art. 1, lettera c), dovranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana dare alla Commissione di cui all'art. 1 la notificazione dei prezzi minimi e massimi fatti per ciascun genere nella vendita ai rivenditori al minuto. Per i generi venduti per commissione dai negozianti all'ingrosso non sarà computata nel prezzo di vendita ai rivenditori al minuto una percentuale di diritti di commissione superiore al 10 % lordo del prezzo ricavato nella vendita, salvo una quota accessiva del 3 % per i generi provenienti dalla Liguria, a compenso delle spese di trasporto. Per i generi poi acquistati dai negozianti all'ingrosso per conto proprio il prezzo di vendita ai rivenditori al minuto non potrà essere superiore a quello fatto pei generi venduti per commissione.

Art. 3. — I produttori che vendono direttamente in Torino ai rivenditori al minuto i suddetti generi non potranno percepire per ciascun genere prezzi superiori ai massimi indicati nell'ultimo bollettino, di cui all'art. 1, lettera a).

Art. 4. — La Commissione di cui all'art. 1, per la compilazione e pubblicazione del bollettino, esaminerà, quando occorra, tutti gli atti e carte commerciali dei grossisti. Tale esame potrà essere anche fatto dal prefetto o dal sindaco, sia d'ufficio, sia in caso di ricorsi o reclami.

Art. 5. — La Giunta municipale di Torino, sulla base del bollettino pubblicato dalla Commissione, fissa il prezzo massimo di vendita al minuto dei generi ivi compresi, mediante determinazione della percentuali massime che i rivenditori al minuto potranno aggiungere per ciascun genere al prezzo di vendita all'ingrosso risultante dal bollettino.

Art. 6. — Le disposizioni di cui negli articoli precedenti sono da applicarsi anche negli altri Comuni della Provincia nei quali si esercita all'ingrosso il commercio dei generi predetti. In tali Comuni la Commissione di cui all'art. 1 è costituita dal sindaco che la presiede, da un assessore da esso designato, da un rappresentante dei negozianti all'ingrosso.

Art. 7. — Nei Comuni nei quali non si esercita detto commercio all'ingrosso la Giunta municipale potrà determinare e pubblicare, sempre che ne riconosca la necessità, il listino dei prezzi massimi dei generi da essa indicati.

Art. 8. — Le false o mancate notificazioni, la vendita e l'acquisto a prezzi superiori ai massimi determinati, le offerte superiori a detti massimi, l'accaparramento in modo da poter cagionare rialzo dei prezzi, il rifiuto di vendita a prezzi compresi nei massimi ed ogni altra trasgressione al presente decreto faranno incorrere i trasgressori, a seconda dei casi, nell'arresto personale, nella confisca dei generi oggetto della trasgressione, nel sequestro degli stessi e vendita per conto ed a spese dell'avente diritto, nella sospensione o ritiro di licenza di esercizio e nelle pene personali e pecuniarie a sensi degli articoli 10, 11, 12, 13 e 18 a 22 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740 sovra citato.

Art. 9. — I signori sindaci provvederanno alla pubblicazione del presente decreto; essi e tutte le altre autorità ed agenti, a cui spetta per legge, ne cureranno l'esecuzione.

Commissione di operai statali ricevuta dal Prefetto

Nel pomeriggio di ieri il prefetto, commendatore Taddei, ricevette nel suo gabinetto una Commissione dei lavoratori statali, composta di Silfi Ugo, Fontana Emilio, Crosetto Mattia e Audero Pietro, i quali erano incaricati di portare ed illustrare i voti emessi dagli operai statali intervenuti alla adunanza che ebbe luogo domenica 1.o settembre. L'illustrazione fu fatta dall'operaio Silfi, facendo notare al prefetto quanto fu concluso nel colloquio avuto in Roma e che dalla maggioranza degli arsenalotti fu approvato un ordine del giorno. Chiese inoltre la sollecita autorizzazione dal Governo per l'impianto della Cooperativa di approvvigionamento. Il prefetto promise che avrebbe comunicato a Roma gli ordini del giorno e rassicurò la Commissione che la parola data dal Governo sarebbe stata mantenuta. La Commissione si ritirò soddisfatta. Questa mattina la predetta Commissione fu ricevuta da S. E. il comandante del Corpo d'armata, ed esposti anche al generale i voti emessi, fece insistenze che attraverso la sua alta parola fosse fatto conoscere al Governo lo stato d'animo degli operai statali in questo critico momento, avendo saputo che dalle competenti Autorità non erano state comunicate le concessioni riguardanti i miglioramenti conseguiti alle locali Direzioni. Il generale Sartirana, dimostrando il suo interessamento in pro degli arsenalotti, dichiarò di fare vive premure che per quanto riguarda l'istituzione della Cooperativa sia emanato l'ordine al riguardo, non solo, ma perchè sia richiamata l'attenzione del Governo nel far comunicare alle Direzioni le concessioni che furono stipulate a Roma nei colloqui avuti con le Autorità ministeriali e militari nei giorni 22, 24 e 26 del mese scorso.

Arresto di pericolosi pregiudicati

La squadra mobile ha potuto assicurare alla giustizia un gruppo di onesti pregiudicati. Uno di costoro è certo Bosso Vito Simone, già colpito da mandato di cattura per furto con destrezza di 250 lire, commesso in danno del soldato alpino Picco Giacomo in unione a certo Romano Celestino, già arrestato, e a certo Gasparoli Virgilio latitante. Il Bosso all'atto dell'arresto tentò di far scomparire un mucchio di oggetti preziosi, indubbiamente compendio di qualche altro furto. Furono pure arrestati perchè accusati di furto, certi Lucignano Francesco fu Angelo, da Pozzuoli, d'anni 27, e Carbone Giuseppe di Celeste, di anni 18, il quale ultimo aveva ceduto i propri documenti militari a certo Bombaldoni Ezio, il quale essendo ricercato anche dall'Autorità militare, eludeva di essere identificato coi predetti documenti non suoi. Furono tradotti a Genova dovendo colà essere giudicati.

Essendo pervenute alla Questura in questi ultimi tempi numerose denuncie di truffe cosidette all'americana (sistema con tanto di barba, ma che seguita ad avere fortuna perchè i gonzi si rinnovano sempre) venne ordinato uno speciale servizio di sorveglianza affidato specialmente al brigadiere Gallia, uno specialista del genere. Il Gallia coi suoi agenti arrestarono infatti un gruppo di questi truffatori provenienti da Cuneo, espressamente per lavorare nei dintorni di Porta Nuova. Gli arrestati si chiamano Dentis Stefano, Molto Andrea, Carola Romano, Ghibaudo Lorenzo e Altare Luigi Domenico. Il Dentis e il Molto vennero chiaramente già riconosciuti dai derubati.

Seguendo la Cronaca

Tornitura projettili d'artiglieria

Senza maestranze provette molti problemi della difesa nazionale non avrebbero conseguito la loro felice soluzione; e si può affermare che all'incremento dell'istruzione operaia, ha contribuito non solo la Scuola, ma il Libro, che risponde al suo nobilissimo scopo quando è redatto in modo così piano, chiaro e preciso da guidare sicuramente, attraverso tutte le difficoltà anche il volonteroso che impara da sè. E son tanti gli autodidatti nel ceto operaio nostro, ove l'innata vivacità dell'intelletto non chiede altro che il suo legittimo sviluppo! Ma sono pochissimi i libri che rispondono interamente allo scopo: fra questi pochissimi ve n'è uno, però, che può ben dirsi abbia fatto la prova del fuoco ed il cui valore eccezionale è dimostrato dal suo straordinario successo, dalle sue dieci edizioni, resesi necessarie in questi ultimi anni: *La guida pratica del tornitore meccanico*, di S. Dinaro. La novissima (10a) edizione aumentata con appendice speciale sulla « *tornitura dei proiettili per le artiglierie* » ed un'altra sulle « *teste di tornio ed i torni automatici* », ed illustrata da 117 figure originali dell'Autore, è pubblicata al prezzo di L. 4,50 (la solita legatoria di tela) dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano che la spedisce franco nel Regno dietro rimessa dell'importo per cartolina-vaglia (30 centesimi in più se occorra spedire raccomandata). Lo stesso Editore Hoepli di Milano ha pure pubblicato in questi giorni la nuova, quarta edizione aumentata dell'ottimo manuale di L. Grill: *Il fresatore e tornitore meccanico*, Lire 3,50. — Si chieda l'ultimo elenco — gratis — dei 1700 Manuali Hoepli che continuamente si rinnovano con nuove edizioni rivedute e corrette.

I Divertimenti

"LE DUE ORFANELLE,, di A. D'Ennery (Grandiosa edizione della "Caesar,,) al *Cinema Ambrosio*

Un pubblico scelto e oltremodo numeroso è quotidianamente attratto da questa film commovente, che suscita il più grande interesse. *Le due orfanelle* è infatti il dramma popolare che più spettatori ha commosso sulle scene di tutti i paesi e che continuamente si replica davanti a platee gremite e plaudenti. Ben fece la *Caesar Film* di Roma ad assicurarsi il diritto esclusivo di ridurre questo magistrale lavoro in film (un altro lavoro col medesimo titolo, apparso tempo fa in altro locale, non ha niente a che vedere col celebre capolavoro di A. D'Ennery) e meglio ancora fece donandoci una riduzione cinematografica riuscitissima. In essa appaiono eccellenti anche le quanto belle attrici che ne sono le principali interpreti, e cioè: Emilia Saredo, Irma Berretti, Olga Benetti e Leo Gianchi. Si proietta attualmente la prima parte, che rimarrà in programma fino a domenica. Nella settimana prossima avremo la 2.a e ultima parte del riuscitissimo dramma.

STABILIMENTI ROMANO
18 - Numeri - 18

si presenteranno in questo delizioso ritrovo, e fra essi

LA LYRYS

nei suoi nuovi quadri luminosi, che formano da sè una grande attrattiva; il fenomeno vocale Rozza ed Ecilleto coi meravigliosi cani acrobati, oltre ai 2 Chiesa, ai 3 Blanchard, a Galilea, Bijou ecc., ecc. Domani avremo la *Mignonette* una vera *stella*, nuova per Torino, e quanto prima i celebri duettisti *Vene d'Oro*. Sono sempre in vendita i tagliandi. Ogni giorno, dalle 16,30 alle 18,30

Orchestra di Dame

con servizio di prim'ordine. Vermouth e caffè, ottimi gelati

BIBITE AMERICANE

e liquori in genere, tutti di marca, che sono dai buongustai trovati fra i migliori.

"L'Elegante canaglia di Parigi,, al *SALONE GHERSI*
II parte: " Le miniera del Nicaragua,,

Anche ieri un fittissimo pubblico è stato attratto dal fascino di questo grandioso cine-romanzo. Esso appassiona assiduamente per l'infinità di episodi avventurosi e drammatici che si incalzano, per gli strani ambienti e la ancora più strana società in cui si svolgono e per la messa in scena sfarzosissima, che più di una volta riesce a dare allo spettatore dei veri brividi di spavento.

CINEMA ITALA
"LA VIA PIU' LUNGA,, di HENRY BERNSTEIN con MARIA JACOBINI

Un magnifico successo ottenne ieri questa bellissima film, edita con arte e signorilità dalla *Tiber*. La celebre commedia di Bernstein, finemente interpretata dalla Maria Jacobini, è riuscita un vero lavoro di eccezione anche in cinematografia ed ha vivamente interessato e commosso il numeroso pubblico accorso ad ammirarla. Da oggi le repliche.

Importantissimo Debutto al MAFFEI
ENZO FUSCO

Il fine cantante napoletano, si produrrà stasera nelle più interessanti canzoni della nuova Piedigrotta 1918. Sempre crescente successo di *Fortunello e Cirillino*, della elegantissima coppia di danze anglo-americana: *Furibond e Miss Giorgetta*, della *Troupe Zacchini*, di *Xenia Zari* e di tutto lo straordinario programma attuale i cui 18 « numeri » formano un complesso divertentissimo.

"LA TORRE DI LONDRA,, di V. Hugo al "Cinema Royal,,

E' una delle più belle films che siano mai state vedute; bellissima per il soggetto di una drammaticità senza pari, bellissima per l'interpretazione da parte di attori di grido, bellissima per la messa in scena e per la fotografia a colori, riuscita in modo mirabile e dovuta alla Casa Pathé. Le repliche proseguono con grande concorso di pubblico.

"Passa la gioventù,, con Maria Campi Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultimo di: « *Passa la gioventù* », protagonista Maria Campi. Domani: « *La vergine dei veleni* », protagonista la Lina Chiesa.

"Sangue per sangue,, ed "Il campanile di Darnemouth,,

sesto e settimo episodio degli ormai celebri: *Misteri di New-York*, da oggi a domenica al *Cinema Borsa*.

Incendio

Martedì notte, per causa imprecisata, si manifestava il fuoco in un locale a terreno della casa N. 32 di via Mazzini, adibito a magazzino di agrumi e frutta secca dal signor Versino Agostino. Ad allarme dato dalla guardia notturna Garetto Carlo, furono richiesti i pompieri, che, accorsi prontamente coll'ufficiale di servizio, in poco più di mezz'ora spensero il fuoco, limitando il danno ad un migliaio di lire.

Capra e... ladri

Certa Colombo Caterina, abitante in corso Napoli, 30, denunciò che un ladro ignoto la derubò di una capra del valore di L. 200, che aveva lasciata nel cortile della casa N. 3 della strada di Lanzo.

Per il Sanatorio della Croce Rossa in provincia di Torino

(Settimo elenco)

Versamenti: L. 1199,50: Comitato della Croce Rossa Italiana in Pinerolo (raccolte come segue: L. 500 Alliand cav. Francesco; L. 200 Municipio di Pinerolo; L. 100 Cassina ved. Galetto, Luigi e Felicita Saluzzi; L. 82 Alunni della R. Scuola tecnica di Pinerolo; L. 50 Maffei Roberto cav. uff. Giovanni Battista, Adele Cappuccio ved. Marzel, Maffei Eugenio, Cassa di Risparmio, allievi e professori del Liceo-Ginnasio; L. 25 Perrone maggiore cav. Antonio, Toulon, Carlo Roccia e consorte; L. 20 tenente colonnello Luigi Floreale e famiglia; L. 15 cav. Francesco e Paola Verdina, allievi del III Corso agrimensura R. Istituto tecnico; L. 10 Gioia Bonacossa, ing. Candiano cav. Stefano, Lidia Tarasia, Piloti Sara Maria, Comizio Agrario di Pinerolo; L. 5 Enrico e Renzo Zola; offerte minori complessive L. 22,50 — L. 10. offerte della Croce Rossa Italiana in Caluso (raccolte come segue: L. 100 Provincia di Caluso; L. 50 Mario Boselli, P. Gilli; L. 20 Pia Giorgio, Giuseppina ved. Barbè, C. Fechino, Lina Gallinotti, Pietro Viola; L. 10 Cane Estrasia, Caroti Luigia, Carbone Agostino, ved. Gualtierotto, famiglia Blanc, Ferrero Vincenzo, ing. Carlo Gallarino, Ghiretta Franco, Rostagno Lorenzo, Marianna Miollo, G. Giuseppe Dundeoro, Buzzetti Mario; L. 6 Teresa Mestrallet; L. 5 Sarasino Giacomo, Maria Girardi, Ginola, Turinetto Fanny, Carutti, Caratti Augusto, Isnardi, famiglia Antonino, Carello Giuseppe maestro, famiglia Buffa, G. Bignazza e consorte, Cocolo Francesco, Ferrero Antonio, Elena A., G. Carena, Giacinto Michelo, Demaestro Calvetti, C. C., ing. Giovanni Galliano, Vigliano Attilio, Alfano Emiglia, Picco Michele; offerte minori L. 72) — L. 127: Comitato della Croce Rossa Italiana in Verrès (raccolte come segue: L. 10 Girod Spirito; L. 5 Gontier Giuseppe Carlo, Luigi Oltino prevosto, Umberto Cravello, Cravello Mario, Antonio Borda, Teresa Berletti, Bonardi, tenente Ippolito Moschino, Brotto Gianotti Luigi, Davide Alberto tenente, famiglia Alliod, notaio Creller, Antonio Colombo, famiglia Pellos, tenente Calvi Giovanni, famiglia Fontazzini; offerte minori complessive L. 37) — Le offerte sotto elencate vennero raccolte dalla signora Amalia Toscano Levi; L. 151: Opificio Militare — L. 100: Figli di Baffar e Sacerdote, Guglielmo Ghidini eredi, Società anonima Bala Fini, Officine meccaniche Bolla Carlo, Ved. Ussoli succ. L. Usigli e Comp., Cesare Tedeschi e Compagni, Aldo Levi, ing. Carlo Sala, Vetreria Frat. Lodi e C., Società Ing. Bastianelli e Martinotto, Vetreria Luigi Faroldi e C., G. B. Carpanetto, A. Bodi e C., Oreste e Luisa Cappa, Augusto Bodi; L. 50 G. B. Frat. Gobanna, Bonomelli Giuseppe, cavaliere Tonelli Giuseppe, fratelli Calongo, Laurenti Achille, Bacchelli e C. — L. 30: famiglia Canova — L. 25: Bertola Giuseppe; Ditta G. Mossello, Bugnano Claudio, Darbesio Giuseppe, Ditta Zanaletti Mario — L. 10: Gerolamo Marzagora, Renato Duglio. — Totale complessivo con liste precedenti L. 789.408,05.

La "Bohème,, per l'Ufficio Doni

Per gentile concessione dei fratelli Chiarella, lunedì, 9 corr., al teatro Chiarella vi sarà una recita in pro dell'Ufficio doni e propaganda per i soldati al fronte, con la nota e fine opera *La Bohème*.

Reati e pene

Ladri e rjcettatori

(*Tribunale Militare*)

Da qualche tempo, nei vari distaccamenti dell'S.a compagnia aviatori, in Grugliasco, correvano lamentele continue e relative denuncie, da parte dei soldati, di furti quotidiani da loro sofferti, di effetti di vestiario e in special modo, di scarpe. Impressionato dal ripetersi di questi fatti, il capitano Pontes Marchisio, comandante di quei distaccamenti, decise di organizzare un servizio investigativo per acciuffare gli ignoti ladri. Fu scelto per tale bisogna, un caporale, il quale, fintosi anch'egli uno della combriccola ladresca, riuscì, dopo poco tempo, a trovare il bandolo della matassa. Infatti, i primi sospetti simi, s'erano fermati sul soldato Guerrando Dalla Santina, appartenente ai batt. aviatori, il quale menava una vita piuttosto dispendiosa, non certo adeguata ai suoi mezzi finanziari. E tanto seppe fare il caporale, che riuscì ad entrare in segreti colloqui con lui ed in breve, ad accaparrarsene intera la confidenza. Infatti, avendo detto al Dalla Santina che aveva qualche paio di scarpe da vendere, si portarono, la prima volta, in campagna, da certo contadino Battista Carmine, al quale vendettero qualche paio di scarpe; la seconda, da certaltro Bardo Michele, per il medesimo negozio. Nel frattempo però era stato avvertito il Comando dei RR. Carabinieri dalla locale Stazione, il quale stabiliva, nei pressi della casa del Bardo, un servizio d'appostamento, e riusciva così a cogliere in flagranza il Dalla Santina, traendolo in arresto. In seguito l'istruttoria, avendo accertato un rilevante danno prodotto alla Amministrazione militare, per i furti avvenuti, in epoca indeterminata fino al 5 aprile scorso, chiamava a giudizio, chi come ladro, e chi come ricettatore: Dalla Santina, Carmine, Bardo, Gioachino Gambini e Cesare Turazza. Quest'ultimo non si presentava, ieri, a giudizio, perchè non gli era legalmente stato notificato l'atto di citazione. Venivano gli altri condannati: Il Dalla Santina a 2 anni e 6 mesi di reclusione militare, il Gambini e il Bardo a mesi 2, da convertirsi in detenzione; il Carmine a 4 mesi di carcere militare. Ordinava poi il Tribunale che venisse sospesa la pena per il Dalla Santina, a fine guerra, e beneficiava poi gli altri della condizionale.

Stato Civile di Torino

4 settembre 1918

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MORTI: Testa Carlo fu Giovanni, d'anni 23, di Carmagnola, sellaio.
Carossa Clementina fu Giacomo, d'anni 56, di Torino, domestica.
Pecco Elisabetta di Giuseppe, d'anni 16, di Iglesias, casalinga.
Trecoglie Rosa di Augusto, d'anni 17, di Torino, casalinga.
Chiesa Arcelina n. Garone, d'anni 70, di Rodi, casalinga, piazza San Carlo, 1.
Curzio Sebastiano fu Domenico, d'anni 29, di Cuneo, soldato 3.o alpini.
Baracco Giuseppe fu Sebastiano, d'anni 62, di Carde, cuoco.
Dolo Gosso Carlo fu Luigi, d'anni 24, di Alfiano Natta, artista, strada Caratello, 15.
Mazzetti Giuseppe di Isidoro, d'anni 17, di Torino, commesso, via Monterosa, 41.
Torta Giacomo di Tommaso, d'anni 6, di Villanova d'Asti, scolaro, corso Graglia, 29.
Fregno Annunciata di Carlo, d'anni 6, di Agliano, scolara, via Lamarmora, 12.
Rolando Maria ved. Daniletti, d'anni 77, di Caprie, casalinga.
Pagnone Maria fu Martino, d'anni 25, di Pinerolo, tessitrice.
Ferrero Giovanni Battista fu Giuseppe, d'anni 73, di Torino, ospedale Ibis.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale 18, di cui 4 a domicilio, 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCIAIO fuso per utensili, lame sega nastro inglesi, circolari, triangoli, punte elica, mandrini, regoli. — Challier, Nizza, 9. c 13093
AFFIOASI forno a domicilio camice. — Chiara, via San Quintino, 35. c 13741
ASSORTIMENTO Remington, Underwood, mobili studio, penne stilografiche, ingrosso, dettaglio. Riparazioni accuratissime. — Bogino, 14. 37653
CASSE imballo, mobili fuori uso vendo. Mola acqua (cm. 60×60). 12 spessore vendo. — Via Madama Cristina, 70, portinaio. 37687
CORDAMI, spaghi tutte qualità dispone pronti Cordificio Venti Settembre, 78. c 17312
DISPONGONSI torri quantitativi sgranatura prezzi convenientissimi. — Scrivere Colombo, posta, Ivrea. c 13811
FORZA elettrica Alta Italia qualsiasi contratto affittasi. — Biaggi, Goffredo Casalis, 24. 37671
FRESATRICI Franco, tavola mobile 1000 - 200 millimetri, scatola cambio velocità, dispone universale, diecì pronte presso Società Anonima Kolliker, via Lagrange, 2, Torino, e Borsa di Milano. c 13803
FUSTI, casselle, monetta acquisto ovunque. — Scrivere Artisti, Sant'Anselmo, 3. 37671
FUSTI vuoti da marsala, vino, vermouth, acquisto. — Scrivere (non presentarsi) Nigal, San Tommaso, cinque. 13786
GRADINI dispongo vuoti di qualunque misura, treni, — Offerte Corriolo, corso Inghilterra, 9. c 17772
MACCHINARIO per officina, mandrini autocentranti, foratrici — Via Lagrange, 17. c 17777
MOTORE elettrico 100-200 HP, trifase, 50 periodi, trasformatore circa 200 kw. con rapporto da 12000 volta alla tensione necessaria motore suddetto, cercasi consegna immediata, o prontissima, anche occasione, purchè ottimo stato, funzionamento perfetto. — Offerte esporre dettagliamente Lanificio Ceriguano. 13564
MOTORE trifase 5 cavalli, 150 volta, corrente continua, cercasi subito. — Offerte Zeni, via Cernaia, 2. 37777
MOTORE mezzo, un cavallo, anche usato, comprasi. Dazo, casella postale 56, Torino. 13601
ROSSO fino solido al lavaggio, tinta dominante rosso in relazione con Tintoria che possa tingere in rosso solido. — Offerte Società Anonima Tessitura Nastri Sostio, Nizzardo. 13771
SEGHE circolari nastri americani garantiti prezzi concorrenza. — Brown, Quintino, 1. 37737
SEGHE nastro vetusti 100, cercasi per lavori, macchine tempi. — Venta, via Mattarello, 5, Torino. 13737
SERIA tinta, negozio posizione centrale, occorrerebbe vendita stoffe primaria marca. — Tortuta, via Carlo Alberto, 22. c 13800
TORNIO parallelo, altezza punte 150-150, cercasi. — Dazo, casella postale 56, Torino. c 13800
TORNIO revolver foro 35, avvolgitrici, pantografi vendonsi. — Scrivere Dazo, casella postale 56, Torino. c 13800
TRASPORTI con camions Torino, Genova, Milano e viceversa. Servizio celerissimo ed accurato. — Pecorelli Ormea, via Milano, 1. Telefono 40-51. c 12776
VENDO un motore 5 HP, 500 volta. — Via Garetti, Dora. 37716
VINI Arbondino, vinaggio, perfetta conservazione, cedesi. — Produttore Passo, Villafranca d'Asti. 37769

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

A operaio tornitore si affida taglio e confezione 300 paletot da ragazzo. — Olmo, via Garibaldi, 26. c 13759
AU Petit Paris, via Garibaldi, 22, cercansi lavoranti completi, modisti ricamatrici. Lavoro continuo in per tutto caso rivolt. c 17727
CALZATURIFICIO cerca abile commessa. — Postiguaro piazza Castello, 18. c 17787
CAPO apparecchiatore cercasi da Lanificio Fratelli Cerruti, Biella. 13633
CASA grossista tessuti cerca giovane magazziniere commesso, fatturista; inutile presentarsi se non pratico o già occupato posti consimili; scrivere referenze — Cicotti, via Mazzini, 16. 37734
CERCANSI abile tagliatore ben retribuito, e giovane fattorino robusto. — Serra, Sant'Anselmo, 29. 37770
CERCANSI abili lavoranti aiutanti corpetti, liquidatrici, lingeriste, modiste. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1 bis. 37770
CERCANSI abili lavoranti bigiotterie, aiutanti dato sarti. — Stroppa, Lagrange, 1. 37777
CERCANSI abilissima lavorante, aiutante modiste. Lavoro assicurato. — Alessio, Giulio, 4. 37763
CERCANSI tornitori per attrezzature e lavori in serie. — Strada Antica Rivoli, 51. 37718
CERCASI commessa vendita biancheria, abitile per lavorare se non pratica, retribuita, carattere, esperta commissioni. Buona retribuzione. — Gobinda, Garibaldi, 30. 37759
CERCO abile lavorante modista ed apprendista. — De Benedetti, Lagrange, 21, p. 1.o. 37788
CERCO signorina buona famiglia, attiva, intelligente, volenterosa, onde impararla vendita ed altre. Clientela articoli tecnici, signorili. — Scrivere indicando referenze, Germano, corso Oporto, 2. Torino. c 13758
CIOCCOLATO, buon modellatore trancatile ottimo posto stabile nella Fabbrica cioccolato Benaldi, via Confalonieri, 25, Milano. 13618
CONVITTO cerca famiglia, cerca istitutore. — Inviare certificati, referenze. 37760
COTONIFICIO del Piemonte ricerca impiegato d'ufficio esclusivamente militesente, pratico disposizioni, corrispondenza lavori, tessuti. — Dirigere offerte con dettaglio posti occupati, Cinzi Serafino, via Carlo Alberto, 31, Torino. c 13877
DISEGNATORE abile macchine utensili cercasi subito. — Perotti, via Mantova, 37. 37800
DITTA assumerebbe lavori ufficio signorina e pile, giovane, preferibilmente pratica corrispondenza tedesca, francese, inglese, tedesca, referenze. — Scrivendo, via Arsenale, 6. 37776
GIOVANOTTO minore conoscenza pratica paghe operaie Stabilimento industriale cercasi. — Presentarsi con domanda Cheridan, angolo via Cavalli-Moncenisio, Torino. 37715
MECCANICI, tornitori, aggiustatori, fresatori cerca Officina in piccolezza, buone retribuzioni. — Presentarsi portineria via Garibaldi, 11, Torino. 37732
MODISTA cercasi subito abilissima aiutante. — Rivolgersi Ferrari, Lagrange, 34. 37758
MOTORISTI, aggiustatori e tornitori per motori d'aviazione cercansi. — Automobili Marezzo, piazza Verdi, Genova. 13553
RICAMATRICE cerca Delorme, Galleria Subalpina. Lavoro assicurato tutto l'anno. Prenderei magari altra pratica generi mode. 13591
RICAMATRICE moda, apprendista cerca subito Gallia, 75, Venti Settembre. 37823

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CAPO rilandatore cotoniera, militesente, lunghissima pratica lavori di macchinario, cerca impiego presso Ditta o Stabilimento similiare. — Ghilardi Vittorio, via Genova, 3. 37725
CONTABILE, corrispondente, dattilografa, attitudini direttive, lunga pratica commerciale, offresi subito. — Rossi, presso Moimari, San Secondo, 18. c 18031
CONTABILE officina e magazzino, pratica dominatore e Campionatore, offresi. — Elma, Ravenna, 2. 37720
CUOCO libero subito cerca famiglia in campagna. — Bernardi, via Rocca, 11. 37735
DATTILOGRAFA velocissima, corrispondente, aiuto contabile, discreto francese, disponibile subito. — Conte, Santa Chiara, 31. c 13604
DISPONENDO ore serali, cerco qualunque impiego. Idoneo. Ricevo. Pratico anche disegno. — Gariello Attilio, fermo posta. c 13713
GIOVANE istruito, bella presenza, abbastanza impiegato, cerca impiego scopo migliorare. — Melano, piazza Santa Giulia, 2. 37800
[illegible] coniugi cercano portineria casa signorile; ottime referenze. — Lattore, Savarelli, 1. 37710
PENSIONATO con pensione, senza prole, cerca portineria, Stabilimento — Broglieri, Molinardo, via Torricelli, 33. 37791
RAGIONIERE diciottenne pratico contabilità, accetterebbe. — Dal Santo, via Ospedale, 1. 37718
RAGIONIERE, disponendo ore libere, occuperebbesi. — Scrivere Vecchio, corso Vittorio, 58. 37724
SIGNORA desidererebbe posto cassiera o bigliettaia, negozio, cauzione, ottime referenze. — Ferro Maria, corso Brescia, 3. 37760
SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, occuperebbesi subito. — Goria, Principe Oddone, 88. 37712
SIGNORINA, pura, esperta, modisti sartoria, corrispondente dattilografa, offresi seria Ditta. — Moisio, Ponte Mosca, 11. 37715
TRENTAQUENNE militesente, ammogliato famiglia distintissima, ottima istruzione, fatte continue, esperienze molto Sinuccia, cassiere, magazziniere, esattore, ecc. Recasi ovunque. — F. Carlone, via Andrea Doria, 15, Torino. 37819
TRENTENNE perfetta conoscenza sei lingue, buona esperienza commerciale quale dirigente. Case esportazioni importanti, cerca nuova posizione. — Scrivere cassetta 10 L. Unione Pubblicità, Milano. 13778

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AVVIATISSIMO Alimentari vendesi causa malattia, corpo 300 giornalieri, alloggio, centralissimo. — Corso Appello, 3, Gianoli. 37720
BAR posto centralissimo, poco ammontare, cedesi. — Vallino, piazza via Roma, 26. 37760
CERCASI capitalista per maggior sviluppo avviata Azienda forte reddito. — Demilmid, via Po, 21. 13777
DROGHERIA avviatissima, con alloggio, cedesi inoltre prezzo conveniente. — Vallino, Roma, 26. 37671
OFFICINA trifilio meccanica, forza elettrica, telefono, locale mq. 220, rimessa in ottimo stato. — Corso Regina, 220. c 13803
PERSONA introdottissima commercio, preferibilmente militesente, disponendo 5-10 mila, cercasi da avviata Ditta Alimentare — Galli, via San Quintino, 6. 13122

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTARE villino case centrale o periferia Borgo. — Vallino, via Roma, 26. 37671
ACQUISTEREI casa giardino vicinato Torino, appalto comune limitrofe. — Offerte dettagliate scritte Borgogno, Filisetto, 3. 37703
CAMPAGNA, comprasi alloggio ammobigliato vicino tranvia, ferrovia, conserva ferrovia. — Rivolgersi portinaio, via Venti Settembre, 56. c 17703
RIVIERA Ponente vendo pensione 9-15 ambienti. — Vallino, via Roma, 26. 37673
SANREMO cerpre Rappio pei acquistersi villetta elevato villetta giardino 12 ambienti. Inerente acqua, fognatura, moderna costruita. — Scrivere Bruno, Pietro Micca, 15, Torino. c 17720
URGEMI acquistare grandioso Stabilimento meccanica, adiacente. — Offerte Serra, via Milano, 3. c 13781
VENDONSI casa signorile, solida costruzione, reddito, e casa operaia nuova, su corso, prezzo conveniente. — Ragioniere Olivero, Pietro Micca, 8. c 17721
VILLA, villino moderno, con giardino in Torino, comprerei. — Scrivere dettagli, prezzo Vallino, 37. Strada Valsalice. 37704
14.000 vendo cascinetta con civile, giornate 10 — Pinerolo. Carlo Vallino. 37663

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CECO ufficio, telefono, cerco appartamento od camere, villa. — Biffi, via Po, 30. c 17782
CERCASI alloggio 5-7 camere. — Fenu, Principe Amedeo, 40. 37731
CERCASI in Torino locale per impiantare officina lavori stampaggio, tornitura, avente corrente Alta Italia. — Scrivere Vitale Pietro, via Principe Amedeo, 22. 37718
CERCASI locale adatto ufficio, rilievo bene, anche telefono. — Scrivere Casanova, via Asti, 2. c 17026
CERCO alloggetto, matrimoniale, pranzo, cucina, elegantemente mobiliato, comune moderno, disponibile anche in affitto. — Offrire immediatamente Capitano Bavello, fermo posta. 37754
LIRE 50 ricompenserò qualora moderni ambienti vuoti, oriente città. — Chiesa, corso Peschiera, 100. 37729
SPOSI cercano alloggetto tre vani, paraggi piazza Statuto, corso Francia. — Scrivere Malagoli, via Asti, 1. c 17809

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTO camera ammobigliata a signore solo. — Daverio, via Massena, 28. 37773
CAMERA e salotto signorilissimi, comfort, telefono. — Informazioni Sant'Anselmo, 2, portinaio. 37718
GIOVANE serio, distinto, cerca subito elegante ammobiliata, possibilmente vicinanze centro. — Hotel Florina, camera 130. 37717
PENSIONE presso distinta famiglia. — Rivolgersi Edicola corso Re Umberto corso Vittorio Emanuele. 37731

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

A. Compro massimo oreficerie, argenteria, pellicce, gioielli. — Montano, Bolero, 6, piano primo. 37616
A. Grande liquidazione stores, tendaggi. Sconto moltissimo per signore in tutte le tinte. — Via Consolata, 1 (cortile). 37776
ABITI eleganti, mobili, pellicce, compro, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Frasca, Lagrange, 21. 37696
ASSUME dappertutto segretissime informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni, permesso autorizzato Istituto Nazionale « Moncenisio », Carlalberto, 30, Milano (Programmi gratis). 11661
AVVENIRE dalle linee della mano, carte lire 1. — Roma, 4. 37713
CAUSA immediata partenza vendo mobilio, camera letto, sala mangiare, salotto, tutto stile moderno, quasi nuovo. — Corso Vittorio Emanuele, N. 37, piano 3.o. c 13775
DENTIERE rotte, usate compera Barassone portici via Nizza, rimpetto 15. 37695
DENTIERE usate rotte compera orologeria Ponchia, corso Vittorio, 68, Torino. c 13196
FUCILE fino, calibro doppia, vendo. Escursionisti, Galleria Nazionale, scala 12. 13773
PELLICCIA cincilla Saakin nuova acquisto occasione. — Scrivere Amoretti, Cernaia, 31. 37693
PIANOFORTE francese, ottimo, vendo occasione L. 300 — Pio V, 36. 37731
PIANOFORTI, autopiani, armonium compro, vendo, noleggio. — Derio, Accademia Albertina, 3. c 13976
REMINGTON L. 400. Mobili ufficio completo vendo. — Avisior, Maseini, 22. 37300
TRASLOCO vendo camera matrimoniale, buffet, mobili diversi. — Corso Vittorio, 19. 37730
VENDESI cavalla anni quattro, sauro, bravissima. — Artagno, piazza Solferino, 7. c 13730
VENDO donna antico, lettini ferro, tavolini, articoli, comune, ventaglieri, tappeti persiani, tende, francese, tende, frigoriferi, corredi, tele, medaglie, bottiglie, occhiali, fiaschi, damigiane. — Oberma, Mazzini, 30. 37021

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CONTABILITA' doppia, americana, dattilografia, stenografia, calligrafia, francese. Accelerazioni corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi — Ragioniere, via Alfieri, 1bis. 37623
INGLESE, tedesco impara, prepara esami professorsa Trevero, via Arsenio Vescovado, 11. c 13766

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

VERNANTE (Cuneo), per comodità dei cacciatori l'Albergo Alpino Fiorito è aperto a tutto ottobre. — Emilio. 13876

Collegi, Istituti, ecc. 12
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

COLLEGIO Cirioni, Scuole elementari, tecniche, speciali, interne. Posizione saluberrima. Borgomanero. 11561

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BICICLETTA marca bellissima vendo sprecazione. — Barrocciere, Ponte Mosca, 7. c 17790
BICICLETTA marca, tipo corsa, quasi nuova, palanche, bollata, vendo 250. — Portinaio piazza Emanuele Filiberto, otto, ore 12-14, oppure 18-20. 37784
RIMORCHI motori due, quattro ruote vendonsi. — Marzano, Cibrario, 37, Torino. 37708

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il nemico batte in ritirata a nord dell'Oise e sulla Vesle

Numerosi prigionieri e materiale presi ai tedeschi

PARIGI, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Le nostre truppe, dopo aver infranta nei giorni precedenti la tenace resistenza del nemico, lo hanno costretto oggi a battere in ritirata a nord dell'Oise e sul fronte della Vesle. Fra il canale del Nord e l'Oise i nostri elementi avanzati, incalzando le retroguardie nemiche, hanno oltrepassato Libremont e raggiunto i margini di Esnery Hallon e occupato il Bois de l'Hopital. Più a sud la nostra linea passa per Frenicher, Guiscard, Beaugies, Grandru, Mondescourt, Quilly. Più ad est abbiamo oltrepassato l'Ailette e raggiunto Marizelle (nord-est di Manicamp). Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri, cannoni, materiale e approvvigionamenti considerevoli. Tra l'Ailette e l'Aisne la battaglia è continuata sull'altipiano a nord di Soissons. Minacciato sul suo fianco destro il nemico ha ripiegato a nord della Vesle. Noi abbiamo conquistato Lucy-le-Long e Le Montel, a nord dell'Aisne. Più a destra le nostre truppe, passando la Vesle su una estensione di trenta chilometri, hanno oltrepassato Chassemy, Branelle, Vauberlin, Vauzère, Blanzy e hanno preso piede sulla cresta a nord di Basileux.

Il comunicato tedesco dice: Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del gen. Boehn: A cavaliere della Lys il nemico ha continuato lotte colle nostre avanguardie, si portò innanzi sino alla linea di Wulverghem-Nieppe Bac, Saint Maur, Laventie, Richebourg. Sul fronte di battaglia tra la Scarpe e la Somme la giornata fu calma. Nella penultima notte ritirammo le nostre truppe sulla linea Arleux-Moeuvres-Manancourt. Questi movimenti preparati già da qualche giorno furono eseguiti conformemente ai nostri piani senza essere disturbati dal nemico. L'avversario ci seguì, esitando, solo nel pomeriggio. Sul fronte tra Moislains e Peronne il nemico non rinnovò ieri i suoi attacchi. Dalle due parti di Noyon i francesi eseguirono violenti forti attacchi diretti particolarmente contro le colline fra Campagne e Bouchy, il nemico fu quivi respinto ed anche negli altri settori d'attacco. Sull'Ailette combattimenti di ricognizione. Puntate nemiche contro Coucy-le-Chateau non riuscirono. Tra l'Ailette e l'Aisne dopo fortissima preparazione di fuoco i francesi col concorso degli americani e degli italiani eseguirono nuovi attacchi. Essi furono respinti dopo accaniti corpo a corpo. — Gruppo degli imperiali tedeschi: A sud di Ripont eseguimmo una riuscita spinta nelle trincee francesi.

La situazione delle truppe di Horne oltre la linea di Wotan

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il nemico ha accettato senza alcuna reazione la segnalata sconfitta di lunedì mattina sulla linea di Wotan. Si dibatte solo qualche ora nella zona immediatamente a levante della linea sfondata e quindi non pensò più che a battere in ritirata in tutta celerità. Non si poteva escludere un tentativo di raccoglimento sulla linea degli accampati britannici di lunedì sera e il lancio di un disperato contrattacco inteso a ricuperare il baluardo perduto tra Etaing e Queant. Il nemico volle o dovette invece rinunciarvi e, dissimulando alle proprie spalle nugoli di pattuglie di mitraglieri, sopra uno spessore di due chilometri per azioni più di vigilanza che di retroguardia, proseguì in massa verso est. Sulle sue piste l'avanzata inglese ne approfittò piuttosto per espandersi che per approfondirsi a tamburo battente nei suoi punti di penetrazione massima a cavallo della strada di Cambrai. Il vertice della avanzata si trovava lunedì notte a Buissy e le operazioni di ieri portarono gli accampati inglesi poco più ad est di quel villaggio. Invece, estesero la presa ai due lati del saliente creato dal primo impeto dello sfondamento e riuscirono ad arrivare a schierarsi sul meridiano di Buissy o un poco più oltre. Per tal modo ieri sera le truppe del generale Horne, alle quali era stato affidato lo sfondamento della linea di Wotan, erano allineate sul fronte Lecluse-Dumancourt-Buissy e quelle del generale Byng continuavano la linea di Buissy a Peronne a traverso i villaggi di Pronville, Beaumetz, Ypres, Moislains. Le formidabili fortificazioni del famoso gomito di Queant erano state aggirate dal nord-est, cattivate e lasciate indietro. Dal fiume Sensée presso Lecluse alla Somme presso Peronne il fronte di battaglia era un rettilineo. Da Lecluse esso piegava peraltro a nord-ovest snodandosi in una diagonale verso Lens. Il fianco sinistro inglese a Lecluse viene ad limitare di una sfera di terreni allagati intorno ad Estrées, mentre il resto del nuovo fronte più in su viene sommariamente delimitato dal Canale del Nord.

Questi erano i termini geografici della situazione. Essi indicano in segni tangibili un successo inglese di prima forza sotto numerosi aspetti, coinvolgono lo sfondamento di fortilizi campali potentissimi e una singolare prontezza di allineamenti tattici in condizioni movimentate; denotano peso, slancio e abilità. Meno chiara è invece la situazione, in termini dinamici, per quel che può concernere i suoi sviluppi immediati. Si capisce nettamente che le forze inglesi sono nella migliore forma desiderabile, ben dirette e splendidamente munite e hanno voglia di cose grandi al più presto. Ma sull'entità delle forze tedesche e sul vero giuoco del loro Comando siamo realmente al buio. Sono avvenuti fatti che lasciano perplessi, come quello che i presidii tedeschi della linea di Wotan, nel suo tratto principale, si sono lasciati travolgere in due ore colla resa di diecimila uomini su cinque miglia di fronte, mentre, in pari tempo, il nemico riusciva a trarre in salvo gran parte dei cannoni removibili che coronavano il tratto fulmineamente sfondato. Ma tutto questo riuscirà meglio interpretabile in base agli eventi delle due prossime settimane.

M. P.

La magnifica concorde azione delle truppe alleate

Parigi, 4, notte.

I corrispondenti dell'Agenzia Havas telegrafano: «Le truppe britanniche, sfruttando il magnifico successo di ieri a sud della Scarpe, hanno ripreso stamane gli attacchi estendendoli sino ai dintorni di Peronne. I tedeschi, incapaci di prendere una rivincita della disfatta di ieri, hanno battuto in ritirata inseguiti, sconvolti, disorganizzati dalla fanteria, dall'artiglieria e dall'aviazione britannica. Una automobile blindata britannica sarebbe penetrata a Marquion a dieci chilometri da Cambrai. La linea di Hindenburg essendo sfondata, sembra probabile che i tedeschi si arresteranno dinanzi a Cambrai, ove la serie delle posizioni naturali possono aiutare ad arrestare momentaneamente la ritirata. Gli americani combattono ora nelle Fiandre a fianco degli inglesi. Le truppe del generale Mangin, a loro volta, continuano senza riposo ad esercitare una potente spinta fra la Vesle e l'Ailette, ove hanno infranto la formidabile resistenza del nemico ed ove la situazione tedesca è criticissima. L'accanimento della lotta rivela un carattere di tale furore che i prigionieri tedeschi dichiarano senza precedenti, come le perdite nemiche. Le trincee conquistate sono colme di cadaveri tedeschi, il terreno preso è coperto di uniformi nemiche. I tedeschi conducono costantemente rinforzi e logorano invano le loro unità senza arrestare lo slancio delle nostre truppe. Queste sono da settimane sulla breccia lanciate in mischie furiose, ma l'irresistibile ascendente che hanno preso sul nemico impedisce loro di sentire lo spossamento. Esse sono superbe, ardenti, più belle forse di quanto siano mai state in passato. L'inseguimento reca le prove dei terribili logoramenti e degli immensi sacrifici subiti dall'esercito tedesco, il quale è in preda ad una crisi finora sconosciuta. Sembra prossima l'ora in cui i superbi sforzi degli alleati cominceranno a dare i loro frutti. Ricordiamo una frase detta ieri l'altro da uno dei nostri grandi comandanti d'armata: «Siamo all'ultima svolta della guerra: l'ora della vittoria è prossima».

Una Nota ufficiosa dice: Benchè il nemico continui ad opporre resistenza i francesi hanno compiuto nella difficile regione compresa tra Soissons e la bassa foresta di Coucy un'avanzata di due chilometri e mezzo di profondità. Il fronte passa per i margini occidentali di Leuilly e Terny. Durante gli attacchi di ieri un grande miscuglio di unità è stato constatato presso il nemico e ciò conferma il fatto già segnalato che dal 21 agosto l'esercito tedesco non è riuscito a riprendersi e a ricostituire le sue forze. L'Alto Comando tedesco riteneva che la forza della linea di Hindenburg escludesse ogni preoccupazione quanto allo sfondamento del fronte occidentale; ora questa linea è stata già intaccata per una ventina di chilometri in larghezza.

La nostra azione sul Semeni in una nota officiosa

Perchè furono ritirati i presidi da Fieri e Berat

Roma, 4, notte.

In questi ultimi giorni bollettini di guerra, comunicati ufficiosi e articoli di giornali austriaci hanno magnificato come una grande vittoria la rioccupazione di Fieri e di Berat in Albania. In verità questa rioccupazione è un avvenimento di minore importanza tanto che mediocre. L'azione iniziata il 6 luglio dagli italiani mirava all'occupazione di talune posizioni tattiche nella immediata vicinanza del campo trincerato di Valona. Le poche truppe, che si furono impiegate, in gran parte cavalleria, ebbero un successo di gran lunga superiore a quanto si attendeva. La sorpresa riuscì completamente e la rotta delle truppe austriache fu così grave che i reparti italiani mobili poterono spingersi sul basso Semeni e sul Devoli occupando in tal modo Fieri e Berat. Il Comando italiano, per ragioni militari incomprensibili, non credette di dover rendere permanente l'occupazione fino a Semeni e al Devoli, ma approfittò del successo avuto per tenere sotto la sua influenza tutta la zona occupandola a scacchiera con nuclei sottili di truppa, mentre si procedeva alla sistemazione difensiva delle summenzionate posizioni tattiche. Il 22 agosto gli austriaci mossero alla controffensiva con forze preponderanti. Le truppe italiane di copertura, compresi i presidi di Fieri e di Berat, ripiegarono, secondo gli ordini ricevuti, sulle posizioni di resistenza. Il ripiegamento si svolse in maniera perfetta. I reparti italiani contrastarono accanitamente ed efficacemente la marcia al nemico infliggendogli gravissime perdite e subendone dal canto loro leggerissime. A questo si riduce il preteso successo degli austriaci, i quali, date le condizioni nelle quali si è svolta la loro avanzata, non hanno potuto prendere nè prigionieri, nè bottino, mentre la puntata sul Semeni e sul Devoli aveva fruttato agli italiani, oltre il raggiungimento del loro obbiettivo, 2200 prigionieri, una trentina di cannoni ed un enorme bottino di materiali di ogni sorta. (Stefani).

Il nostro 89° fanteria premiato da Poincaré col più alto segno al valore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Nella sua recente visita alle truppe italiane combattenti in Francia, il presidente della Repubblica ha conferito una particolare onorificenza alla bandiera del nostro 89.o fanteria (brigata Salerno). Presso il nastro azzurro della medaglia d'argento Poincaré appuntò la Croce di guerra con la palma d'alloro, cioè il più alto segno del valore in terra di Francia. In Libia, sull'Isonzo, sul Mrzli, nel Trentino, il reggimento ha sempre dimostrato il suo singolare valore e recentemente nelle giornate di luglio nel settore ad ovest di Reims esso confermò a fianco degli alleati la sua splendida tradizione. Il presidente volle per questo conferirgli l'alta onorificenza.

La medaglia d'oro in Francia a un eroico ufficiale italiano

Parigi, 4, notte.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valore al sottotenente di complemento Antonio Falco, nato a Bersano di Cosenza, che il 15 luglio presso al Bois de Courton, comandando una sezione di mitragliatrici appostate in una punta avanzata, si mantenne sulla posizione sotto un violento bombardamento per quattro ore incitando i suoi uomini alla calma ed infondendo loro il suo spirito di sacrificio fermamente deciso a non muoversi dal suo posto d'onore. Sostenne l'attacco nemico falciando con raffiche continue le sue ondate avanzanti ed aprendo tra esse vuoti subito riempiti da nuovi assalitori. Esaurite oltre 15 casse di munizioni, dopo due ore, sostenne ancora coi suoi uomini una lotta corpo a corpo fin a che, sopraffatto, cadde colpito da una pugnalata al collo col grido di viva l'Italia sulle labbra. Nobile esempio di valore ed alto sentimento del dovere. (Stefani).

Dichiarazioni del Kronprinz sugli scopi di guerra della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Il Kronprinz tedesco, intervistato da un corrispondente del *Neues Wiener Journal*, gli ha detto che la guerra non fu e non è ai suoi occhi altro che una guerra di difesa. I tedeschi non si proposero mai scopi simili a quelli annunciati di continuo dai nemici della Germania per bocca dei loro uomini di Stato; essi non si proposero mai di sfracellare i nemici, e fanno la guerra soltanto per evitare la distruzione della Germania. Non ritiene neppure desiderabile che il nemico sia annientato, perchè, in questo mondo, vi è posto sufficiente per tutte le nazioni. Certamente deve esservi posto anche per la Germania ed i suoi alleati. «I nostri nemici — prosegui — affermando che io abbia eccitato alla guerra, dicono scientemente una menzogna. Comunque, ciò è obbiettivamente falso. Carlo io ho sempre propugnato una forte preparazione, perchè ho compreso che avremmo dovuto un giorno difenderci contro un intero mondo di nemici. La nostra situazione presente è sicura. Parecchie volte, nel corso della guerra, ci siamo trovati in situazioni più gravi di quella odierna. Soltanto i francesi sono, nei riguardi puramente militari, nostri nemici serissimi. Essi sono comandati benissimo. Joffre era un generale geniale; anche Foch è un generale notevole. Gli inglesi sono soldati tenaci e buoni, ma manca loro un Alto Comando. Non ho mai considerato l'America come una quantità trascurabile. La sua presenza sul fronte occidentale si fa chiaramente sentire, ma uccidere non possono, neppure se fossero due volte tanti. Delle truppe austro-ungariche ho avuto presso il mio esercito soltanto quelle di artiglieria che fecero opera eccellente».

Il Kronprinz disse fra l'altro: «E' mia persuasione che l'Inghilterra sarebbe intervenuta anche senza l'invasione del Belgio. Noi siamo proclamati barbari e guerrafondai, mentre volemmo solo difendere la vita e la situazione. Mai non ritenemmo questa guerra una facile manovra. Mai opinammo che avremmo sfracellato i nemici. Il secondo giorno della mobilitazione, lasciando Berlino, mi aspettavo pel domani la dichiarazione di guerra dell'inglese. Mercanti inglesi mi avevano detto, quando la pace era ancora completa, che la guerra era inevitabile. Male si additano ora i principii morali predicati dall'Inghilterra per spingere il mondo intero in guerra contro chi unicamente è colpevole di essere stato più zelante e meno esigente degli altri popoli».

L'attività aerea inglese

Il bombardamento di Costantinopoli

Londra, 4, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: *Nel periodo dal 26 agosto ad oggi contingenti della aeronautica, che cooperano colla flotta, hanno eseguito con successo bombardamenti aerei di Ostenda e di Zeebrugge. Circa 13 tonnellate di bombe sono state gettate con eccellenti risultati. Furono provocati grandi incendi e due colpi in pieno furono constatati su una batteria antiaerea. Vi furono parecchie esplosioni nei docks. Nelle acque metropolitane continuammo le ricognizioni antisottomarine e le pattuglie offensive. Durante scontri in mare due apparecchi furono distrutti ed un altro costretto a discendere privo di controllo. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi. Nel mar Egeo abbiamo compiuto costantemente ricognizioni al disopra dei Dardanelli. Costantinopoli è stata bombardata nella notte da 25 al 26 agosto. L'aerodromo di Galata e le basi degli idrovolanti di Gallipoli e di Gianak sono state violentemente bombardate da aviatori britannici in cooperazione con una unità greca. Costantinopoli è stata nuovamente bombardata nella notte dal 27 al 28 agosto con buoni risultati. L'attacco era diretto contro l'Arsenale e i cantieri marittimi, contro la costa di Galata e Pera e contro il Ministero della guerra e le caserme situate sulla costa di Stambul. Un nostro apparecchio non è rientrato.*

L'atto con cui gli Stati Uniti riconoscono agli czeco-slovacchi il carattere di belligeranti

Washington, 4.

Il segretario di Stato, Lansing, ha pubblicato le seguenti dichiarazioni: *Gli czeco-slovacchi avendo preso le armi contro gli imperi di Germania e di Austria-Ungheria e avendo messo in campagna eserciti organizzati che fanno la guerra contro i detti imperi sotto il comando di ufficiali della loro nazionalità ed in accordo colle leggi e gli usi nazionali civili, e tendendo gli czeco-slovacchi a raggiungere i loro scopi di indipendenza nella guerra attuale affidando l'autorità pubblica suprema al Consiglio nazionale czeco-slovacco il Governo degli Stati Uniti riconosce che lo stato di guerra esiste tra gli czeco-slovacchi così organizzati e gli imperi di Germania e d'Austria-Ungheria e riconosce pure il Consiglio nazionale czeco-slovacco come Governo belligerante di fatto rivestito dell'autorità necessaria per dirigere gli affari militari e politici czeco-slovacchi. Il Governo degli Stati Uniti dichiara inoltre che è pronto ad entrare formalmente in relazione col Governo di fatto così riconosciuto allo scopo di continuare la guerra contro il comune nemico, gli imperi di Germania e di Austria-Ungheria.*

Il Soviet ratifica il trattato addizionale colla Germania

Zurigo, 4, notte.

Il giornale di Mosca *Isvestia* dice che il Comitato centrale esecutivo dei Soviets ha ratificato il trattato addizionale colla Germania, che è stato firmato ieri sera a Berlino perchè si possano scambiare le ratifiche. L'altro giorno ne fu fatta una relazione confidenziale alla conferenza del partito comunista di Mosca nella quale fu affermato che esso contiene miglioramenti rispetto la pace di Brest Litowski.

La *Volks Zeitung* riceve da Mosca: «Le persone che non hanno residenza a Mosca o a Pietrogrado hanno ricevuto l'ordine di lasciare la città entro un breve termine. Numerose personalità hanno dovuto partire essendo state minacciate di internamento».

L'enorme catastrofe di Odessa

Zurigo, 4, notte.

I danni ad Odessa ascendono a parecchie centinaia di milioni. Intere vie sono trasformate in monti di rovine, varie case crollarono sotto una pioggia di granate o a causa di incendi. La città è piena di proiettili dei massimi calibri inesplosi. Si annuncia ufficialmente che i morti sono oltre cinquanta e i feriti un centinaio. Molti cittadini senza tetto sono ricoverati in accampamenti. I depositi di munizioni saltati appartenevano all'Ucrania ed il Governo austro-ungarico ne trattava l'acquisto.

Scoperta a Mosca di una congiura contro il Soviet

Arresto dei congiurati

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Lenin continua a migliorare. Secondo l'*Agenzia di Pietrogrado*, cinque medici curano il ferito e tre volte al giorno redigono il bollettino. L'ultimo dice: «Sono probabili nuove emorragie, le quali non potranno per altro più produrre alcun pericolo. La febbre non superò i 38 gradi, polso 104, sonno regolare, appetito buono». Intorno alla sua abitazione al Kremlino sono disposti cordoni di guardie rosse e sono collocate mitragliatrici, come d'altronde intorno a tutto il Campidoglio moscovita. Nella città infuria il terrore annunziato dall'*Isvestia* con un articolo molto più feroce di quelli pubblicati dai fogli czaristi all'epoca degli attentati contro gli autocrati. «Nei circoli operai — dice — arde solo il pensiero della morte di Uritzki. Ogni goccia di sangue di Lenin sarà scontata dai rappresentanti del capitalismo e dai loro strumenti colla testa. Sarà compito del Governo di procedere non solo contro coloro che tentano di rovesciarlo, ma anche contro coloro che tentano di recargli danno. Il nemico è pieno di disperazione: abbattetelo senza pietà. Organizzatevi per questa lotta. Bisogna atterrarlo. Se saremo uniti, se riuniremo le nostre forze gli faremo la pelle». La minaccia non venne vana. Infatti vennero eseguiti migliaia di arresti e furono uccise centinaia di persone, in maggioranza socialisti rivoluzionari. Si arrestarono cittadini dell'Intesa col pretesto della scoperta di una congiura sulla quale si hanno confusi particolari. Secondo le voci che si fanno correre, si sarebbero voluti catturare i commissari e fucilare Lenin e Trotzky, mutare il Governo, e tutto ciò si sarebbe fatto per mezzo di denari largiti dagli inglesi e francesi. Appare chiaro che tutte queste storie sono lanciate per giustificare i provvedimenti che il Soviet medita di prendere. Sembra persino probabile una dichiarazione di guerra all'Intesa, come accenna la stampa tedesca. La *Pravda* dice che l'attentato a Lenin era il punto principale del complotto anti-bolscevico, che aveva diramazioni in tutta la Russia. L'organizzatore della lotta contro gli avversari, il commissario Beulere, constatò che i centri della congiura erano a Nijni Novgorod ed a Kasan. Nella prima città si erano concentrate le truppe antibolsceviche, costituite dalla guardia bianca. Appena giunta la notizia dell'assassinio di Lenin, si doveva iniziare l'azione militare. Eguale cosa doveva avvenire a Kasan. Anche a Tomsk vi sarebbe un Comitato centrale per la lotta contro il massimalismo. Tutto il movimento sarebbe diretto da Savinkoff, Iliinski e Krapotkine. Si aggiunge che costoro erano gli ispiratori dell'attentato. Il giornale massimalista narra che venerdì, giorno dell'attentato, Lenin aveva annunziato che avrebbe parlato al comizio dei bolscevichi. Ora, venerdì, avveniva a Pietrogrado l'uccisione di Uritzki. La notizia di questo attentato era giunta già a Mosca quando Lenin si recò al comizio. Lenin fece un violentissimo discorso contro gli antibolscevichi. Ma i suoi strali furono specialmente diretti contro gli czeco-slovacchi invitando gli operai ad estirparli. Lo stesso invito aveva rivolto poco prima passando in rivista le truppe che partivano per il fronte, concludendo col grido: La patria vi chiama, la rivoluzione è in pericolo! L'attentato avvenne all'uscita dal comizio. L'attentatrice dichiarò subito di essere socialista rivoluzionaria di destra, seguace di Cernoff ex-presidente della Costituente. La sua complice, la quale aveva fermato Lenin in istrada, rimase ferita dai proiettili dell'amica. La Kaplan sarà giudicata da un tribunale speciale costituito da operai.

L'Agenzia Stefani riceve da Zurigo, 4: «L'*Isvestia* di Mosca reca che il 3 corrente fu sventata una congiura che mirava ad arrestare i commissari del popolo durante una seduta del Comitato esecutivo, portarli ad Arcangelo e fucilare Lenin e Trotzky. I congiurati furono arrestati durante una conferenza e rinviati al giudizio della Commissione straordinaria. I congiurati, secondo l'*Isvestia*, volevano anche impadronirsi della corrispondenza segreta tra i Governi russo e tedesco, nonchè dei trattati segreti, che il giornale dice falsi, collo scopo di creare un'atmosfera favorevole alla ripresa della guerra contro la Germania. L'*Isvestia* dice che fra gli arrestati era uno sconosciuto che dichiarò di essere il rappresentante diplomatico inglese Lockhart, e quindi fu poi liberato. Il giornale pretende che a capo della congiura fossero Lockhart, il console francese Grenard e il generale Lavergne».

Nel Governo di Vologda è stata scoperta una congiura di ufficiali: dieci sono stati fucilati.

I furti continuati di un fattorino di banca

Milano, 4, notte.

Un funzionario di P. S. fu chiamato dal direttore della Banca Popolare milanese per raccogliere la denunzia di un signore abbonato alle cassette di sicurezza. Questi dichiarava di avere depositato, in mattinata una certa somma nella sua cassetta di sicurezza e, rifacendo i calcoli, aveva constatato la mancanza di diemila lire. Il funzionario da vari indizi raccolti si convinse che si trattava di furto ed ordinò che nessun impiegato nè fattorino uscisse dai locali. Proceduto ad una rapida inchiesta, invitò alcuni impiegati a recarsi in Questura. Tra costoro vi era il sedicenne Mario Monti, abitante in piazza San Nazzaro, n. 17. Perquisito egli gli furono trovate indosso le diemila lire. Stretto da abili domande, il giovinetto piangendo ammise di avere commesso in antecedenza altri furti. Eseguita una perquisizione in casa del Monti furono sequestrate cartelle al portatore nonchè una certa somma in denaro, in tutto settantamila lire. Il giovinetto dopo poco tempo dalla sua assunzione venne destinato al servizio delle cassette di sicurezza. Come si sa queste cassette hanno due chiavi, una resta depositata presso la Banca, l'altra la tiene il depositante. Il Monti durante le operazioni di apertura e chiusura riusciva a fare scomparire una parte di quanto veniva depositato. Numerose denunzie sono già pervenute alla polizia, la quale crede che altre ne possano giungere da abbonati alle cassette che ora si trovano assenti.

Il tragico suicidio di una signorina torinese a Milano

Milano, 4, notte.

Verso le 18, la signorina Giuseppina Ferraris, da Torino, di anni 23, abitante in via [illegible], 38, si era recata a fare visita all'amica sua Adele Luppi, in via Morgagni, 40. La Luppi, muovendo a riceverla, notò che la Ferraris era molto agitata. Fattala accomodare nel salotto le chiese premurosamente spiegazioni del turbamento. La Ferraris rispose di essere sofferente e pregò l'amica di darle una tazza di caffè. Mentre la Luppi stava in cucina a fare riscaldare il caffè, la Ferraris si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere all'istante. La Luppi alla detonazione accorse. Accorsero dei vicini ed un medico, il quale non potè che constatarne la morte. La suicida lasciò una lettera nella quale spiega il movente del suo tragico atto. Tempo fa essa aveva conosciuto un noto industriale di Monza col quale fece all'amore. I rapporti fra i due non condussero a quella felicità che la Ferraris si riprometteva. Esasperata per questo fatto si era decisa a togliersi la vita.

Prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 4, notte.

L'on. Crespi, tornato ieri da Londra, è stato ricevuto ieri stesso alle 18 dall'onorevole Orlando, presidente del Consiglio, col quale si è intrattenuto fino alle 19 e un quarto.

E' imminente la convocazione di un Consiglio dei ministri.

La tendenza intransigente affermatasi al Congresso socialista

I voti per gli ordini del giorno — Monito al gruppo parlamentare.

Roma, 4, notte.

I comunicati di oggi per il congresso socialista sono stati quasi totalmente soppressi dalla censura. Ecco le parti consentite: «La seduta pomeridiana di ieri è stata presieduta dall'on. Brunelli e si è continuata la discussione sulle relazioni dei tre organi direttivi del partito (*censura*). La seduta è stata sospesa per dare modo alle varie frazioni di accordarsi sui vari rispettivi ordini del giorno. La seduta antimeridiana di oggi è aperta con la dichiarazione fatta in nome del gruppo parlamentare (*censura*). Ecco, nella parte consentita dalla censura, il testo dell'ordine del giorno presentato al congresso dalla frazione rivoluzionaria intransigente centralista: «I sottoscritti congressisti appartenenti alla frazione intransigente rivoluzionaria affermatasi in maggioranza nei congressi di Reggio Emilia e di Ancona, nei quali non si previde, nè si poteva prevedere l'avvenimento della guerra, tragico fatto che sovrasta ed incombe sulla vita dei popoli tutti e che quindi impone ogni questioni pregiudiziali e preminenti su tutte le altre, propongono al voto del congresso il seguente ordine del giorno: Il congresso saluta tutte le vittime della guerra in tutti i paesi (*censura*) e volgendo il pensiero vibrante di commozione alla larga schiera di compagni forzatamente assenti dalla presente assise, afferma che dal pensiero agli eroi, alle vittime, ai compagni comunque assenti sorge l'indicazione precisa dei limiti che all'opera del congresso sono imposti e la conseguente necessità di lasciare libero al più largo ed integro giudizio del domani le risoluzioni di indole più generale, come di salvaguardare quale prezioso deposito lasciato in consegna la forza e il prestigio del partito attraverso le raffiche della reazione e le crisi di pensiero e di sentimento [illegible] dalla tremenda tragedia; riafferma la propria inflessibile convinzione che il pregiudiziale diritto e la pregiudiziale necessità di vita delle organizzazioni proletarie vengono in prima linea avanti ogni altro obbiettivo in questo momento di ardenti ed insopprimibili aspirazioni verso la più rapida fine della guerra (*censura*). Constata che il partito socialista italiano, nelle linee generali e complessive della propria attività di fronte alla guerra, malgrado le incidentali manchevolezze e gli errori di uomini, manchevolezze ed errori, derivati in grande parte dall'estrema difficoltà di situazioni impreviste ed imprevedibili (*censura*), si è mantenuto consentaneo ai principii fondamentali del socialismo e fedele agli impegni formalmente assunti nei congressi internazionali e nei convegni di Zimmerwald e Kienthal; delibera che gli organi del partito nell'esplicazione dei relativi mandati (*censura*) raccogliendo attorno alla loro concorde azione tutte le forze del proletariato avverse alla politica della classe capitalistica ispirata a fini egoistici ed imperialistici e riprovando, come incompatibili con tali direttive, le manifestazioni e gli atteggiamenti, anche incidentali od accessori di organi e di singoli militanti, che potessero apparire od essere anche momentaneamente prospettati atti di remissione, anche momentanea, di contingente adesione o, peggio, di contributo alla politica di guerra e di corresponsabilità in qualsiasi delle sue conseguenze; afferma la necessità che tali direttive siano con gelosa cura custodite ed applicate dalla Direzione del partito e da essa difese con sanzioni ferme e rigorose contro qualsiasi trasgressore. — Firmati: Tiraboschi, Zerbini, Parpagnoli, Maffi, Musatti, Valeri, De Giovanni, Ciccotti, Cagnoni, Marangoni, Duilio, Bernardini, Agnelli, Galeno».

La seduta di oggi del congresso socialista fu preceduta da una riunione degli estremisti tenuta ieri nella Casa del Popolo e che fu presieduta dall'avv. Salvatori. Si affermano due correnti, una favorevole al mantenimento integrale dell'ordine del giorno estremista presentato ed illustrato al congresso dall'avvocato Salvatori. L'altra corrente si manifestò per alcune modificazioni a tale ordine del giorno nella parte relativa all'opera del gruppo parlamentare. La riunione di ieri sera si prolungò sino alle ore 22, ma non si venne ad alcuna conclusione, pur essendosi la maggioranza dei presenti dimostrata favorevole a modificazioni. Stamane, alle ore 8.30 la frazione si è nuovamente radunata, accordandosi sull'ordine del giorno con le modificazioni proposte dall'avvocato Lo Sardo. Gli estremisti, cioè i sostenitori dell'ordine del giorno integrale dell'avv. Salvatori, hanno dichiarato di aderire a tale accordo per amore dell'unione del partito, e faranno una dichiarazione in tale senso al congresso. I centralisti, cioè coloro che si affermano essere i continuatori della frazione rivoluzionaria vittoriosa a Reggio Emilia ed Ancona, hanno deciso di modificare il loro ordine del giorno nell'ultima parte che si riferisce alle attribuzioni della nuova direzione.

La discussione fu molto movimentata. Alla chiusa della discussione, furono presentati tre ordini del giorno, un primo ordine del giorno della frazione intransigente porta la firma di Salvatori ed altri. Un secondo ordine del giorno recante le firme di Tiraboschi, Zerbini, Musatti, Ciccotti ed altri rappresenta la cosidetta tendenza centralista. Infine, un terzo ordine del giorno porta la firma di Modigliani e si può chiamare l'ordine del giorno del gruppo parlamentare. Venutisi alla votazione, questa è cominciata alle 19 ed è finita alle 21. Lo spoglio è terminato dopo le 22 ed ha dato il seguente risultato. L'ordine del giorno degli estremisti, di Salvatori, ebbe 14015 voti. Esso è così concepito: «Il 15.o congresso socialista italiano, 1.o plaude all'opera della Direzione del partito nella politica internazionale e ne approva pure gli atteggiamenti politici interni, pur rilevando che essa Direzione, per amore di unità di tutte le forze socialiste, usò troppa tolleranza verso gruppi, organizzazioni e persone; 2.o giudicando dell'«Avanti!», afferma che esso ha segnato in questo periodo di guerra una pagina gloriosa del partito, specialmente per avere gettato l'allarme sulla possibilità collaborazionista, mobilitando intorno a sè tutte le energie del partito e lo addita alla riconoscenza del proletariato; 3.o nei riguardi del gruppo parlamentare socialista, il 15.o congresso, mentre prende atto della sua opera al convegno di Roma nel febbraio del 1917, dichiara che, malgrado i richiami ad una più energica opposizione alla guerra e ad un maggiore contatto colle masse, il gruppo sia per manifestazioni di singoli, sia per deliberazioni della sua maggioranza, non ha corrisposto alle deliberazioni del convegno suddetto ed alle direttive segnate dai congressi di Reggio Emilia ed Ancona, richiamato dalla Direzione e contravvenendo alla volontà del partito e delle masse organizzate e più specialmente coll'ultimo discorso dell'on. Turati e conseguente voto di solidarietà del gruppo. Invita il gruppo ad attenersi rigorosamente alla volontà del partito ed alle direttive segnate dagli organi responsabili dello stesso; 4.o il congresso riafferma che il gruppo parlamentare socialista debba in ogni sua manifestazione politica essere disciplinato alle deliberazioni della Direzione, la quale assume la responsabilità delle direttive del partito. In questo concetto, modificando opportunamente lo statuto, affida alla Direzione stessa il mandato di disciplinare tali rapporti con tutte le modalità del caso, anche nei riguardi delle situazioni parlamentari improvvise e con conseguenti sanzioni fino alla espulsione. E' possibile il ricorso del colpito da espulsione da presentarsi alla Direzione che sarà esaminato a «referendum» dalle sezioni o dal congresso se già indetto».

Il secondo ordine del giorno della frazione intransigente rivoluzionaria centralista ebbe voti 2507. Esso porta le firme di Tiraboschi, Zerbini, Parpagnoli, Maffi, Musatti, Valeri, De Giovanni, Cagnoni, ecc.

L'ordine del giorno Modigliani e del gruppo parlamentare ottenne 2505 voti. Esso dice testualmente: «Il Congresso, constatato con soddisfazione che nel suo complesso il movimento socialista ed operaio d'Italia è rimasto saldamente fedele, anche durante la guerra, alle direttive internazionaliste di classe, non ripiegando mai dalle deliberazioni prese a Bologna nel maggio del 1915, riaffermate ripetutamente per gloriosa iniziativa del partito socialista italiano nelle varie conferenze di Zimmerwald e difese a viso aperto dai delegati socialisti italiani in ogni convegno internazionale socialista, riconosce che a questi risultati hanno contribuito secondo le rispettive funzioni e possibilità tutti gli organi direttivi e rappresentativi del partito e, di fronte a questo risultato, sente di poter rinunziare dal rilevare singolarmente gli errori di dettaglio derivanti dalle immani difficoltà dei problemi su cui pronunziarsi, dalla tragica incertezza delle ripercussioni dei singoli individui e dei diversi organi del partito sugli avvenimenti, dalla necessità di fronteggiare con pronte decisioni situazioni impreviste e complicate senza essere in sicuro possesso di tutti i dati di fatto; invita tutti gli iscritti e tutti gli organi del partito a fare tesoro dell'esperienza che viene dagli errori e della luce che viene dalla critica per evitare che in futuro sia nella vita interna che in quella esterna del partito si rinnovino manifestazioni che gli avversari possono sfruttare per fare apparire il partito meno decisamente fermo nelle direttive dell'internazionalismo di classe, e possono mettere a repentaglio e segnatamente finchè la guerra dura la compagine unitaria del partito».

La tendenza estremista ha trionfato con una imponente maggioranza. Domani il Congresso chiuderà i suoi lavori nominando tra l'altro la nuova Direzione del partito ed il nuovo direttore dell'*Avanti!*.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: «Andrea Chenier», opera in 4 atti, del maestro U. Giordano.
CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Gandusio) — Ore 21: «La dame de chambre», commedia in 3 atti di F. Gandera.
ALFIERI (C.ia d'operette Maresoni e Lombardo) — Ore 21: «La Montagna di luce», féerie in 3 atti, di Costantino Lombardo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Spettacoli varietà.
MAFFEI — Ore 20.30: Varietà per famiglia.
ROMANO (Telefono 14-22) — Varietà primordine.
TEATRO IRIS — Comp.ia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Il processo Clemenceau», 2.a Serie, La Donna; Inter. F. Bertini.

BORSA PRIVATA DI TORINO

4 Settembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita italiana: 3 1/2 % 91,55; 5 % 86,50 — Obbligazioni ferrov.: Ital. 3 % 323; Meridionali 324; Vittorio Emanuele 353 — Cartelle San Paolo 3 1/2 % [illegible] — Azioni: Banca d'Italia 1465; Banca Commerciale Italiana 1065, 1060; Credito Italiano 830, 832; Banca Italiana di Sconto 738, 732; Banco di Roma 132; Beni Stabili 305; Fondi Rustici 387; Imprese Fondiarie 115; Ardes 17,40; Ferr. Meridionali 344; Ferr. Mediterranee 290,50; Ferr. Secondarie Sarde 174; Nav. Generale Rubattino 290, 288; Nav. Italo-Americana 143; Nav. Alta Italia 605, 608; Industria Zuccheri 430, 431; Baratti-Milano 56,50; Unione Cementi 98; Aut. Fiat 518, 510, 508; Aut. Spa 257, 252; Aut. Itala 128; Aut. Dapid 100; Ansaldo San Giorgio 161, 160; Urania 63; Bauchiero 130; Schiapparelli 109; Fecolerie Riunite 250; Lanza 150; Cotonificio Valli di Lanzo 53; Ansaldo 308; Ilva 297, 290; Savona 306, 300; Reggiane 69,50; Fabbrica Lime 102; Marconi 133; Acqua Potabile [illegible]; Italiana Gas 285.

Il prezzo dei cambi

Roma, 4. — L'Istituto nazionale dei cambi comunica i limiti dei cambi fissati da domani fino a nuovo avviso: Acquisti chèque: Parigi 150; Londra 30,25; Svizzera 159; New York 6,32; versamento telegrafico New York 6,33 — Vendite chèque: Parigi 150,50; Londra 30,37,5; Svizzera 160; New York 6,34,5; versamento telegrafico New York 6,37,5.

BORSA DI LONDRA

Londra, 3. — Prestito francese 80 5/8 — Prestito francese 5 % 87 1/2 ex — Nuovi Consolidati 57 — Rendita Giapponese 72 — Marconi 3 5/16 — Argento in verghe 49 1/2 — Rame contanti 122 — Chèque su Italia 30,25, 30,37,5 — Cambio su Parigi 26,15 — Lungo termine 26,51 1/2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 9, dopo breve malattia, spirava serenamente, munita di tutti i conforti religiosi di nostra Santa Religione, la damigella

Luigia Buzzi-Langhi

La sorella CARLOTTA vedova MIGNONE; i nipoti MARIA BERIA-MIGNONE col marito rag. GIACOMO e figli; l'avv. GIUSEPPE MIGNONE tenente di M. T.; e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio. 12837

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 del 5 corrente, partendo da via Silvio Pellico, N. 5.

Dopo lungo malattia è spirata

Melania Dabbene

La sorella ADELAIDE Ved. CARANDO coi figli e parenti, ne danno il triste annunzio.
Non si accettano fiori.
Non si mandano speciali partecipazioni.
Ivrea, 4 settembre 1918.

La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corrente, alle ore 18.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro, cristianamente decedeva

BORGIALLI GIUSEPPE

Direttore della Tintoria Manifattura Toscana DINI e C., Pontedera

La moglie MARCELLINA COTTA-MORANDINI, i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati, la cognata, i nipoti ed i congiunti tutti, annunziano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di sabato 7 corr., a Rivarolo Canavese, dove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano sin d'ora sentitamente le persone che gentilmente interverranno all'accompagnamento.

Torino, 5 settembre 1918.
(Pompe funebri Gentà).

Ieri, in Varigotti, spirava, cristiano padre, italiano esemplare, colla speranza in un futuro bello per la famiglia e per la Patria nella quale e per la quale viveva, munito di tutti i conforti della Fede sua, l'

Ing. Cav. GIUSEPPE MOCCAGATTA

Ispettore delle Ferrovie dello Stato a riposo

Ne danno partecipazione la moglie MELANIA GRILLO, i figli: FRANCESCO, VITTORIO, VITTORIA, GIOVANNI, i parenti tutti.

La salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Castellazzo Bormida.

Torino, 4 settembre 1918.